

FRIULI NEL MONDO



Anno XXIII - Numero 226
Giugno 1973
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

LA CONSULTAZIONE REGIONALE

Eletti i consiglieri del Friuli - Venezia Giulia

Il 17 e 18 giugno, nel Friuli-Venezia Giulia si è votato per l'elezione del nuovo Consiglio regionale. E' stata, questa, la terza consultazione popolare dopo la nascita della Regione autonoma a statuto speciale. La precedente consultazione si tenne nel 1968.

Cinque le circoscrizioni elettorali: Udine, Pordenone, Gorizia, Tolmezzo e Trieste.

Ancora una volta, in tutto il territorio del Friuli-Venezia Giulia, durante le votazioni non si è avuto il benchè minimo incidente; tutto si è svolto nel massimo ordine, a riprova della maturità civica delle nostre genti.

Sono risultati eletti 61 consiglieri. Ne diamo qui di seguito i nomi, chiarendo che non osserviamo l'ordine alfabetico, bensì quello dei voti preferenziali da ciascuno conseguiti. Per i singoli partiti o raggruppamenti politici, indichiamo il numero dei voti ottenuti e dei seggi conquistati tanto nel 1973 quanto nel 1968, affinchè i lettori ne vedano i progressi o i regressi. Intendiamo, con ciò, esimerci da ogni giudizio, lasciando che ciascuno tragga il proprio dal confronto delle cifre.

CIRCOSCRIZIONE DI UDINE

DEMOCRAZIA CRISTIANA: Giacomo ROMANO, Antonio COMELLI, Paolo MICOLINI, Alfredo BERZANTI, Bruno CHINELLATO, Alfredo MIZZAU, Emilio DEL GOBBO, Adriano BIASUTTI, Romano SPECOGNA, Michelangelo RIBEZZI.

Nelle elezioni del 1973, la DC ha ottenuto dunque 10 seggi; nel 1968 ne ottenne 11. Nel 1973 ha conseguito 120.245 voti; nel 1968 ne conseguì 135.259.

PARTITO COMUNISTA ITALIANO: Antonio MOSCHIONI, Arnaldo BARACETTI, Arrigo PASCOLAT, Flaminio DE CECCO.

Nelle elezioni del 1973, il PCI ha ottenuto 4 seggi; nel 1968, ne ottenne pure 4. Nel 1973 ha conseguito 47.935 voti; nel 1968 ne conseguì 49.871.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO: Carlo VOLPE, Ermenegildo NARDINI, Pietro ZANFAGNINI.

Nel 1973, il PSI ha ottenuto 3 seggi; nel 1968 non ebbe seggi, essendo stato escluso dalla consultazione per avere presentato con ritardo la lista, unificata con quella del Partito socialista democratico italiano (PSDI). Nel 1973 ha conseguito 36.140 voti.

PARTITO SOCIALISTA DEMOCRATICO ITALIANO: Renato BERTOLI, Valentino VITALE.

Nel 1973, ha ottenuto due seggi; ha conseguito 23.537 voti.

PARTITO LIBERALE ITALIANO: Rinaldo BERTOLI.

Nel 1973, il PLI ha ottenuto un seggio, come nel 1968; ha conseguito 7.362 voti contro gli 8.158 della precedente consultazione.

MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO - DESTRA NAZIONALE: Vittorio BOSCHI.

Nel 1973, il MSI-DN ha ottenuto un seggio, come nel 1968; ha conseguito 13.889 voti contro i 10.530 del 1968.

MOVIMENTO FRIULI: Pietro Severino BERTOLI.

Nel 1973, il MF ha ottenuto 1 seggio; nel 1968 ottenne 2 seggi.

Nel 1973 ha conseguito 14.230 voti; nel 1968 conseguì 29.325 voti.

E' da rilevare che nel 1973 il Partito repubblicano italiano non ha ottenuto alcun seggio; nel 1968 ottenne 1 seggio. Quest'anno il PSIUP (Partito socialista di unità popolare) essendo stato sciolto, non ha presentato liste; nel 1968 ottenne un seggio.

SABATO 28 LUGLIO 1973 tutti gli emigranti in ferie sono attesi a San Daniele del Friuli per l'annuale incontro familiare

CIRCOSCRIZIONE DI PORDENONE

DEMOCRAZIA CRISTIANA: Bruno GIUST, Albino COGO, Rino BIANCHINI, Ermanno RIGUTTO, Massimo PERSELLO, Giovanni VICARIO.

Nel 1973, la DC ha ottenuto 6 seggi; nel 1968 ottenne 7 seggi. Nel 1973 ha conseguito 68.476 voti; nel 1968 conseguì 73.901 voti.

PARTITO COMUNISTA ITALIANO: Mario BETTOLI, Otello BOSARI.

Nel 1973, il PCI ha ottenuto 2 seggi come nel 1968; ha conseguito 32.084 voti contro i 23.440 del 1968.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO: Francesco DE CARLI, Luigi MANZON.

Nel 1973, il PSI ha ottenuto 2 seggi e 23.827 voti; nel 1968 ottenne pure 2 seggi, ma con lista unificata con il Partito socialista democratico italiano, raggiungendo 26.724 voti. Un seggio ottenne nel 1968 anche il PSIUP (Partito socialista italiano di unità popolare).

PARTITO SOCIALISTA DEMOCRATICO ITALIANO: Bernardo DAL MAS.

MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO-DESTRA NAZIONALE: Gastone PARIGI.

Nel 1973, il MSI-DN ha ottenuto 1 seggio; nel 1968 non aveva seggi. Quest'anno ha conseguito 7.478 voti; nel 1968 ne conseguì 3.294.

CIRCOSCRIZIONE DI GORIZIA

DEMOCRAZIA CRISTIANA: Antonio TRIPANI, Gino COCIANNI, Aleardo GINALDI.

Nel 1973, la DC ha ottenuto 3 seggi come nel 1968; ha conseguito 37.309 voti contro i 37.840 voti del 1968.

PARTITO COMUNISTA ITALIANO: Fulvio BERGOMAS, Spartaco ZORZENON.

Nel 1973, il PCI ha ottenuto 2 seggi come nel 1968; ha conseguito 26.617 voti contro i 23.403 voti del 1968.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO: Cesare DEVETAG.

Nel 1973, il PSI ha ottenuto 1 seggio e 10.021 voti; nel 1968, ottenne un voti con il PSDI (14.081 voti) ed ebbe un seggio anche il PSIUP (4.755 voti).

CIRCOSCRIZIONE DI TOLMEZZO

DEMOCRAZIA CRISTIANA: Salvatore VARISCO, Libero MARTINIS.

Nel 1973, la DC ha ottenuto 2 seggi e 22.796 voti; nel 1968 ottenne 3 seggi e 26.982 voti.

PARTITO COMUNISTA ITALIANO: Giulio MAGRINI.

Nel 1973, il PCI ha ottenuto 1 seggio e 8.385 voti; nel 1968 non ebbe alcun seggio e ottenne 5.990 voti.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO: Angelo ERMANO.

Nel 1973, il PSI ha ottenuto 1 seggio e 10.060 voti; nel 1968 ottenne pure 1 seggio ma con lista unificata con il PSDI



Lo scorso 31 maggio, festa dell'Ascensione, nell'antica pieve di San Pietro di Carnia, sopra Zuglio, si è rinnovato il rito del « bacio delle croci », una delle tradizioni del Friuli più ricche di poesia. Da tutta la valle del Bût le croci delle chiese, adorne dei bianchi nastri delle spose, sono salite a rendere omaggio a quella della pieve-madre. Ecco, in questa foto, le croci all'uscita dalla chiesa di San Pietro per la processione rituale. (Foto Pregnolato)

(13.729 voti) ed ebbe un seggio anche il PSIUP (13.729 voti).

MOVIMENTO FRIULI: Cornelia PUPPINI D'AGARO.

Nel 1973, il MF ha avuto 1 seggio, come nel 1968; ha conseguito 4.755 voti contro i 6.521 voti del 1968.

CIRCOSCRIZIONE DI TRIESTE

DEMOCRAZIA CRISTIANA: Sergio COLONI, Nereo STOPPER, Mario DEL CONTE, Arturo VIGINI, Luigi MASUTTO.

Nel 1973, la DC ha ottenuto 5 seggi come nel 1968; ha conseguito 66.373 voti contro i 70.037 voti del 1968.

PARTITO COMUNISTA ITALIANO: Antonino CUFFARO, Dusan LOVRIHA, Mario COLLI, Galliano DONADEL.

Nel 1973, il PCI ha ottenuto 5 seggi come nel 1968; ha conseguito 50.997 voti contro i 51.219 voti del 1968.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO: Arnaldo PITTONI.

Nel 1973, il PSI ha ottenuto 1 seggio e 17.241 voti; nel 1968 si presentò in lista unica con il PSDI, ottenendo 1 seggio e 22.160 voti.

PARTITO SOCIALISTA DEMOCRATICO ITALIANO: Lucio LONZA.

Nel 1973, il PSDI ha ottenuto 1 seggio e 11.391 voti.

PARTITO LIBERALE ITALIANO: Sergio TRAUNER.

Nel 1973, il PLI ha ottenuto 1 seggio e 13.834 voti; nel 1968, ebbe 2 seggi e 19.837 voti.

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO: Fabio MAURO.

Nel 1973, il PRI ha ottenuto 1 seggio e 10.659 voti; nel 1968 non ebbe alcun seggio e conseguì 7.032 voti.

MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO-DESTRA NAZIONALE: Alfio MORELLI, Claudio DE FERRA.

Nel 1973, il MSI-DN ha ottenuto 2 seggi e 26.758 voti; nel 1968 ebbe pure 2 seggi e conseguì 19.703 voti.

UNIONE SLOVENA: Carlo STOKA.

Nel 1973, l'US ha ottenuto 1 seggio come nel 1968; ha conseguito 7.191 voti contro i 7.816 voti del 1968.

Questi sono dunque i risultati, e questi i raffronti. Per ovvii motivi di sintesi, non abbiamo registrato i gruppi politici che non hanno ottenuto consiglieri; del resto, si è trattato di liste che hanno ottenuto uno scarsissimo numero di voti.

Concludiamo questa asciutta registrazione delle elezioni regionali facendo nostro il richiamo che concludeva l'ordine del giorno approvato dal comitato direttivo della federazione dei Fogolârs furlans della Svizzera, riunitosi a Frauenfeld per l'esame della situazione socio-economica del Friuli-Venezia Giulia al termine della seconda legislatura e in vista, appunto, della consultazione elettorale del 17 e 18 giugno: un richiamo « ai partiti politici a superare le fazioni, per un'azione comune volta ad aprire orizzonti di progresso e di benessere alla nostra tormentata gente ».

Un'azienda friulana chiede manodopera

Un'azienda friulana offre lavoro, chiede manodopera. Contro le affermazioni di quanti sostengono che in Friuli non si fa nulla né per lenire la disoccupazione né per mitigare l'esodo in terre straniere, sta questa realtà: il sorgere e il prosperare di industrie che hanno bisogno di gente che vi lavori. Si dirà: è un caso sporadico, una rondine non fa primavera. No, non è un caso isolato, non è un'eccezione: di aziende che offrono lavoro, chiedono manodopera, in Friuli ce ne sono, e parecchie. Ma è un discorso che riprenderemo, è un problema che analizzeremo prossimamente. Qui, oggi, limitiamoci a una segnalazione pervenutaci dalle industrie Patriarca di Reana del Rojale.

Dunque, le industrie Patriarca, nel quadro d'un vasto piano di espansione, stanno costruendo nel comune di Attimis un nuovo complesso per la lavorazione del legno. L'azienda intende assumere personale maschile, specializzato e non specializzato, rilevando peraltro che maggiormente necessari sono falegnami e verniciatori.

Nei prossimi mesi di luglio e agosto, un incaricato dell'azienda riceverà, nella sede comunale di Attimis, quanti abbiano interesse alla sua offerta di lavoro. Chi preferisce assumere informazioni, può farlo: si rivolga — personalmente o per lettera — a questo indirizzo: Industrie Patriarca S.p.A. - Direzione del personale - 33010 Reana del Rojale (Udine).



TOLMEZZO — La sala del cinema-teatro David durante una bella manifestazione in onore degli alpini nel centenario di fondazione del Corpo. Il coro della scuola media « Gianfrancesco da Tolmezzo », di cui è preside la prof. Maria Comoretto e alla quale affluiscono alunni provenienti da vari comuni della Carnia, ha eseguito canti alpini e villotte della nostra terra. Direttore del coro è il prof. Massimo D'Orlando, il quale, coadiuvato dalla sua gentile consorte, signora Franca, rinverdisce la tradizione canora delle genti carniche. (Foto Bertoli)

Opere di 34 artisti friulani a una mostra in Australia

Opere di 34 artisti friulani raggiungeranno l'Australia e saranno esposte a Perth, Adelaide, Melbourne, Canberra, Sydney, Brisbane e in altri centri del «nuovissimo continente». Va chiarito subito che i quadri non saranno posti in vendita: ispirati al paesaggio friulano, rimarranno in dotazione ai Fogolârs; sarà, dopo la mostra itinerante che presenterà tutte le opere alle nostre comunità dell'Australia, un dono dei pittori ai sodalizi perché con essi ornino e abbelliscano le sedi.

L'iniziativa, che è posta sotto l'egida dell'Ente « Friuli nel mondo », si deve all'Organizzazione artistica udinese e al Sindacato autonomo belle arti; l'organizzazione della rassegna è affidata ai Fogolârs delle singole città.

Gli artisti che hanno aderito alla iniziativa provengono da ogni parte della nostra regione. Molti di essi sono giovani, altri hanno dietro di sé una lunga esperienza e un'altrettanto lunga consuetudine con le esposizioni a livello nazionale e internazionale. Sono: Sergio Altieri, Nevia Benes, Gianni Borta, Alessandra Brenco Cisilino, Nilo Cabai, Ugo Canci Magnano, Giorgio Celiberti, Pietro Cescutti, Antonio Coceani, Renzo Codognotto, Sergio Colussa, Enrico De Cillia, Piero Di Giusto, Primo Dri, Daniela Fraccaro, Paolo Gerli, Duilio Jus, Bepi Liusso, Alberto Margani, Pia Floran, Armando Gottardo, Ombretta Lega, Elio Martinis, Danilo Pantanali, Francesco Prestento, Enea Romanelli, Gianna Marini, Germano Pellizzari, Angelo Popesso, Lenci Sartorelli, Gaetano Tajariol, Guido Tavagnacco, Teardo, Onofrio Vitiello.

Ai quadri si accompagna un elegante catalogo in cui sono riprodotte tutte le 34 opere. Esso si apre con alcuni versi di Sergio Colussa con la seguente lettera del sindaco di Udine, prof. Bruno Cadetto: « L'iniziativa di una "mostra itinerante di pittori friulani in Australia" merita il più caldo apprezzamento, perché si prefigge essenzialmente un incontro culturale con quei gruppi friulani che, per la loro estrema lontananza dalla madrepatria, meno degli altri hanno occasioni di contatto con la terra natale, e tanto più sensibili sono perciò a ogni avvenimento che contribuisca a ravvivare in essi i vincoli d'affetto e di attaccamento alla « piccola patria ». Mi compiaccio vivamente, dunque, con i promotori e gli organizzatori dell'iniziativa, nella certezza che la mostra troverà la più calorosa accoglienza fra i nostri carissimi friulani d'Australia. A questi trasmetto il saluto cordiale di Udine e del Friuli, l'augurio più vivo di prosperità e benessere, l'assicurazione del nostro affettuoso, costante ricordo ».

La presentazione del catalogo è stata dettata dal direttore del nostro giornale, Dino Menichini, il quale, dopo aver sottolineato che « è la prima volta che opere di artisti friulani raggiungono l'Australia per proporsi all'attenzione e all'affetto dei corregionali emigrati », rileva anch'egli che la mostra itinerante sarà «una testimonianza che i lontani non sono dimenticati, perché il distacco non è mai una lacerazione a senso unico: si incide con la stessa intensità in chi parte e in chi resta ».

Prima di raggiungere l'Australia, le 34 opere sono state esposte a Udine, nei locali della nuova galleria La loggia: la critica ne ha parlato con molto favore, non fermando il discorso soltanto sul significato affettivo della mostra, ma puntualizzandolo sui valori artistici dei singoli quadri. All'inaugurazione, con il sindaco Cadetto e con il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », erano presenti numerose autorità ed esponenti del mondo culturale udinese.

Un sindaco friulano per Colonia Caroya

Lo scorso 25 maggio il cav. Valentino Braida, originario di Artegna, è stato eletto sindaco di Colonia Caroya. E' discendente da una famiglia di coloni artegnesi che nel 1878 si inserirono in quella zona deserta dell'Argentina e che successivamente, con grandi sacrifici, seppero trasformare in una terra fertilissima, al punto che essa è oggi ricoperta di rigogliosi vigneti e frutteti.



Il cav. Valentino Braida, originario di Artegna, sindaco di Colonia Caroya.

Il cav. Braida, presidente del Fogolâr della città capitale del Chaco argentino, è anche consigliere della fondazione « Casa del Friuli » e presiede la maggiore cooperativa vitivinicola della provincia di Cordoba.

In occasione della sua elezione a sindaco, il cav. Braida è stato insignito dall'ambasciatore d'Italia in Argentina, a nome del presidente della Repubblica, on. Leone, del cavalierato dell'ordine « stella della solidarietà ». Nella stessa circostanza, un altro friulano, il sig. Fortunato Rizzi — che fu anch'egli sindaco di Colonia Caroya e attualmente riveste la carica di giudice popolare — è stato insignito della stessa onorificenza.

Rallegramenti vivissimi, con gli auguri più cordiali; e con la certezza che Colonia Caroya, sotto la sagace guida del cav. Braida, raggiungerà nuovi e più prestigiosi traguardi.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Con un'udienza del Sommo Pontefice e un ricevimento in Campidoglio i friulani residenti a Roma festeggiano i 25 anni di vita del Fogolâr

Friulani a Roma ce ne sono quanti possono essercene in un grosso centro del Friuli (sono quasi diecimila): e tutte persone che, per un verso o per l'altro, hanno saputo dare alla loro presenza nella capitale un ruolo di particolare importanza. I nomi hanno, qui nella terra da cui sono partiti, buon ricordo e soprattutto prestigio per quello che rappresentano a Roma. Sarebbe uno sbaglio citarli, anche con tutta la buona volontà di voler essere il più possibile esatti nella elencazione dei loro meriti e delle loro competenze. C'è stata una buona occasione, negli ultimi giorni di maggio, e precisamente dal 24 al 1° giugno, per parlare di loro e della loro incidenza nella vita di Roma non tanto seguendo le singole attività personali dei soci del Fogolâr romano quanto nel celebrare una data che non poteva passare sotto silenzio: il XXV di fondazione della comunità di friulani nella più importante città italiana.

Le celebrazioni hanno avuto inizio con un'assemblea che si è tenuta all'EUR e nel corso della quale sono stati proiettati alcuni documentari riguardanti il Friuli ed è stata presentata una pubblicazione speciale in cui, oltre ai dati relativi alla vita del sodalizio romano e alle principali sue attività nel campo artistico e culturale, viene particolarmente ricordata la figura del senatore Tiziano Tessitori recentemente scomparso, la sua instancabile opera di uomo politico per l'autonomia della Regione Friuli-Venezia Giulia e il suo contributo alle più notevoli realizzazioni del Fogolâr romano, come la non dimenticata mostra di pittura voluta da Chino Ermacora e la periodica trasmissione radiofonica di villotte tipiche friulane.

Le due principali manifestazioni che hanno dato carattere di solennità a questo venticinquesimo di fondazione del Fogolâr romano sono state l'udienza concessa da Paolo VI ai friulani di Roma e il ricevimento in Campidoglio che ha riconosciuto il valore degli stessi friulani, come comunità particolarmente benemerita, nella capitale italiana. E sono state certamente due grandi manifestazioni di stima e, perchè no?, anche di affetto da parte delle autorità romane verso i friulani: venticinque anni di attività, come quelli del Fogolâr romano, hanno ben meritato queste pubbliche testimonianze.

Mercoledì, 30 maggio scorso, i friulani di Roma si sono dati convegno nella basilica di San Pietro dove il gruppo era guidato dal presidente avv. Sartogo, dal vicepresidente dott. Degano e dal sottosegretario alla Difesa, il pordenonese avv. Montini. A Paolo VI, che nel suo indirizzo di saluto ha voluto esprimere un suo personale elogio per la serietà e l'onestà delle genti friulane, sono stati presentati da due ragazze in costume alcuni doni tipici della nostra terra, tra i quali un bronzino con una scritta in lingua friulana, un crocefisso in legno e altri prodotti dell'artigianato locale. L'incontro pontificio è poi continuato nel palazzo apostolico dove il gruppo di familiari, cui si era unita una delegazione proveniente da Udine con i componenti del comitato generale per il Congresso eucaristico nazionale del 1972 e di cui facevano parte, tra gli altri, mons. Alfredo Battisti e mons. Emilio Pizzoni, rispettivamente arcivescovo e vescovo ausiliare di Udine, è stato ricevuto in udienza particolare. Accanto al Papa c'era il card. Ildebrando Antoniutti, il più illustre friulano di Roma, che ha partecipato a tutte le cerimonie per l'anniversario del Fogolâr. Con il comitato udinese del Congresso eucaristico nazionale erano giunti a Roma anche il presidente della Giunta regionale Berzanti e il sindaco di Udine Bruno Cadetto. Con un breve indirizzo di saluto il sindaco Cadetto, interprete dei sentimenti di affettuosa riconoscenza di tutti gli udinesi per la grande giornata che Paolo VI ha trascorso in Friuli nel settembre scorso, ha consegnato al Papa tre artistiche medaglie d'oro con le quali « il Comune di Udine, ha affermato il prof. Cadetto, ha desiderato perpetuare il ricordo di quell'avvenimento: sono opera del friulano prof. Giampaoli e anche nelle parole che sono state incise ripetono il messaggio che Vostra Santità ha affidato al popolo friulano: Mandatum novum do vobis ut diligatis invicem sicut dilexi vos ». Anche il presidente della Giunta regionale Berzanti ha presentato al Papa in dono un servizio completo per la celebrazione della messa, opera di pregevole artigianato friulano.

Paolo VI si è rivolto, commosso, a tutti i friulani con un primo saluto al card. Antoniutti, all'arcivescovo di Udine Battisti e all'ausiliare Pizzoni, al presidente della Giunta Berzanti e al sindaco di Udine e a tutti i membri del comitato diocesano per il recente Congresso eucaristico nazionale. « Rinnoviamo il nostro compiacimento — ha continuato Paolo VI — per la testimonianza di fede autentica e generosa che ci è stata offerta allora con tanta spontaneità e che oggi si rinnova in questo incontro che idealmente prolunga quello dello scorso settembre. Facciamo voti affinchè questa ricchezza vera continui non soltanto nel campo strettamente religioso ma anche nelle diverse forme della vita civica. Il nostro pensiero — ha concluso il Papa — ritorna con commossa nostalgia al diletto Friuli-Venezia Giulia, in special modo a Udine: e la nostra benedizione, che ora impartiamo a voi, si estende all'intera regione, ai suoi lavoratori, ai suoi emigrati, per invocare su tutti la protezione di Dio. ».

La seconda giornata di manifestazioni del Fogolâr di Roma si è aperta con una Messa celebrata per i friulani nella chiesa di Sant'Eligio da mons. Elio Venier (cappellano della confraternita dei ferrai, ai quali la chiesa appartiene) friulano di Zuglio Carnico e attuale assistente nazionale dei giornalisti cattolici. E' stata questa l'occasione per il primo contatto del nuovo arcivescovo di Udine con i friulani di Roma, ai quali è stato presentato dal card. Antoniutti: per tutti ha avuto parole di saluto cordiale ed espressioni di augurio. Erano presenti alla Messa gli onorevoli Armani, Bressani, Fioret e Burtulo, il presidente della Regione Berzanti, il sindaco di Udine e rappresentanti di molti Fogolârs italiani. Tutti sono stati accolti con cordiale delicatezza dal presidente del sodalizio romano avv. Danilo Sartogo e dal vice presidente dott. Adriano Degano.

E' seguito, nella tarda mattinata, il ricevimento ufficiale, che ha avuto luogo in Campidoglio nella sala degli Orazi e dei Curiazi, dove, in assenza del sindaco di Roma, i friulani sono stati accolti dall'assessore alla polizia urbana, Giovanni Starita, che ha voluto ricordare « il contributo di attività e di lavoro dato ai friulani per lo sviluppo non solo di Roma ma di tutta la regione Lazio ». Era prevista anche la presenza del presidente del Consiglio on. Andreotti. Alle autorità presenti e al numeroso gruppo di friulani sono stati rivolti calorosi saluti e convinte testimonianze di stima, mentre si procedeva allo scambio tradizionale di doni: sculture artistiche in legno per il presidente Andreotti e un'anfora di rame per il sindaco di Roma Darida. (Tra i doni che i friulani hanno offerto alle personalità romane, particolare riconoscimento ha ottenuto l'artigianato del Friuli-Venezia Giulia). Altri doni sono stati offerti dallo stesso Fogolâr di Roma e dal sindaco di Paularo.

Un altro significativo momento di queste celebrazioni è stato vissuto nella sede romana della Regione Friuli-Venezia Giulia, dove il presidente Berzanti ha tenuto una relazione sui primi nove anni di amministrazione autonoma delle genti friulo-giuliane. Berzanti ha ricordato ai friulani di Roma che la Regione ha svolto un lavoro estremamente proficuo per la soluzione dei secolari problemi delle nostre terre, pur ricordando che « lo sviluppo economico, anche se negli ultimi anni ha accentuato il suo ritmo di crescita, è tutt'ora molto al di sotto dei livelli raggiunti dalle zone più progredite dell'Italia settentrionale ». Per il futuro, ha concluso il presidente della Giunta regionale, « è stato predisposto un piano straordinario e pluriennale di interventi che, se potrà essere attuato grazie alla solidarietà nazionale ed europea, consentirà al Friuli-Venezia Giulia di trasformarsi veramente in un'area di autonomo sviluppo, di estrema importanza per l'economia italiana e per i rapporti tra questa e l'Europa centro-meridionale e i Paesi dell'oltremare ».

In occasione del venticinquesimo di fondazione e per dare maggiore cordialità a questi incontri, le celebrazioni si sono concluse con una riunione all'insegna della più schietta e genuina friulanità. L'avv. Sartogo, presidente del Fogolâr romano, ha espresso il suo caloroso saluto e la riconoscenza dei quasi diciottomila friulani di Roma e del Lazio a tutti gli ospiti, ricordando in maniera particolare la sig.ra Maria Luisa Astaldi, « genuina friulana di Tricesimo, libera docente, letterata, saggista » che, assieme al marito, ha destinato in lascito al comune di Udine la propria collezione d'arte, ricca di opere prestigiose firmate da Picasso, Morandi, Campigli, Capogrossi, De Chirico, Severini, Carrà, Chagall, Casorati, Mafai, Guttuso, Rosai e altri. A tutti e a nome di tutto il Friuli ha ripreso la parola il presidente Berzanti, portando a Roma quella lingua friulana che generazioni intere di emigranti hanno fatto conoscere in tutto il mondo, sempre onorando la terra e la gente da cui erano partiti: ed è stato questo l'augurio per il futuro del Fogolâr romano che ha celebrato i suoi primi venticinque anni di attività.

PROMOZIONE CALCISTICA A TORINO

La squadra di calcio del Fogolâr furlan di Torino, al termine di un brillante campionato nel girone H della terza categoria dilettanti, si è guadagnata con pieno merito la promozione in seconda categoria. La formazione friulana ha giocato 22 partite, ne ha vinte 12, pareggiate 6 e perse 4. Ha segnato 52 reti e ne ha subite 29. I marcatori sono stati Petromilli (14 reti), Pagnutti P. (12), Pagnutti R. (9), Guerra (4), Boscolo, Clemente e Martina (3), Ceolato e Bernieri (2).

I giocatori tesserati per il Fogolâr furlan di Torino sono: Luciano Actis Zanino, Giuseppe Ballarin, Cesare Bernieri, Graziano Boscolo, Bruno Ceolato, Sandro Clemente, Gioacchino De Candido, Alberto Faggiani, Elvio Ferraris, Vittorio Grava, Adriano Guerra, Flavio Mantovani, Dino Martina, Romano Micolini, Paolo Pagnutti, Roberto Pagnutti, Aldo Petromilli, Antonio Quagliato, Rino Radiosi e Antonio Solitro.

Il sodalizio ha raggiunto l'ambito traguardo della promozione in seconda categoria sotto la presidenza del comm. Osvaldo Odorico, con il quale hanno collaborato il vice presidente cav. Lorenzo Anzil, il segretario rag. Feliciano Della Mora, lo allenatore Annibale Crosariol e i consiglieri ing. Renato Chivilò, Giuliano Merlino, Angelo Ceccato, Livio Del Frari, Albino Del Sal, Giorgio Crosariol, Paolo Pagnutti e Roberto Pagnutti.

Il direttivo di Santa Fe

Anche il Centro friulano di Santa Fe (Argentina) ha rinnovato il suo Consiglio; e anche i suoi dirigenti reggeranno le sorti del sodalizio per il biennio 1973-74. Ecco l'elenco degli eletti: presidente, sig. Angel F. Lombardi; vice-presidente, sig. Carlos A. Pascualón; segretario, sig. Nestor L. Lenarduzzi; vice segretario, sig. Pascual Dorigo; segretario addetto agli atti, sig. Luis Fumeaux; tesoriere, sig. Romulo Pintirichi; vice tesoriere, sig. Walter Taboga; consiglieri effettivi, sigg. Luodovico Lenarduzzi, Plinio Zin, Remo Dalla Valeria, dott. Armando Orioli; consiglieri supplenti, sigg. Rolando Stringhini e Angel Fumis; componenti della commissione consultiva, sigg. Romulo Franzolini, Juan Capaldi e Danilo Gon; revisori dei conti, sigg. Hector Ramirez ed Elvio Canziani.

Inaugurata all'Aja la sede del Fogolâr



L'AJA (Olanda) — Un momento della cerimonia per l'inaugurazione della sede del Fogolâr; è al microfono l'ambasciatore d'Italia, dott. Morozzo della Rocca. A sinistra, il presidente del sodalizio, dott. Rigutto.



L'AJA (Olanda) — Il dott. Valentino Vitale, vice presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » per l'Udinese (al centro della foto), rivolge il saluto ai soci del Fogolâr durante la cerimonia inaugurale della nuova sede. A sinistra, il dott. Rigutto, presidente del sodalizio, accanto al « cjavedâl » che simboleggia la coesione della famiglia friulana.

Per tre lunghi anni la comunità friulana dell'Aja, in Olanda, ha desiderato una propria sede come si desidera una casa in cui ci si possa incontrare come in una famiglia: perchè ogni friulano all'estero si sente parente di sangue con chiunque provenga dalla sua stessa terra. E finalmente ce l'hanno, questa casa dove si respira, se non l'aria del Friuli, almeno le immagini, le parole, i volti di quel pezzo d'Italia che i friulani si portano ovunque come fosse la parte più nascosta di tutto quello che hanno portato con sè lasciando il proprio paese, piccolo o grande, di montagna o di pianura che sia. L'hanno inaugurata alla fine del maggio scorso, con una giornata che voleva riassumere le attese di questa realizzazione e le speranze di una definitiva sicurezza per il loro ritrovarsi in una rinnovata fraternità di sentimenti che solo chi giudica superficialmente può definire nostalgia o memorie messe in cornice come ricordi di un passato lontanissimo.

Alla cerimonia erano presenti la gran parte dei friulani dell'Aja ed era naturale che ci fosse clima di festa autenticamente friulana. Ospite d'onore il nuovo ambasciatore d'Italia all'Aja, dott. Morozzo della Rocca, che ha voluto dare all'inaugurazione, assieme all'ufficialità che la sua presenza comportava come rappresentante della Patria, anche un tocco di personale partecipazione affermando di essere egli stesso mezzo friulano e richiamando il senso di onore nazionale che ogni emigrato deve avvertire quando si trova all'estero: come uomo, come lavoratore e come cittadino. Per il Friuli tutto, che in queste occasioni non è esagerato definire solidale nella coscienza di rinascere ovunque sorga un Fogolâr, c'era il dott. Valentino Vitale, vicepresidente dell'Ente «Friuli nel mondo», e il suo intervento è stato come un prolungamento di quella friulanità che fa dei nostri emigrati non degli stranieri ma dei friulani che vivono in quel secondo Friuli che è il mondo della nostra emigrazione nel mondo. Ha parlato dell'unità del Friuli, dai monti al mare, quasi tessuta dal suono delle campane tra le valli e sulla pianura come un cielo fatto di suoni familiari e indimenticabili: unità del Friuli che non si esprime soltanto come legame spirituale di uomini provenienti da una stessa terra ma che trova la sua testimonianza più caratteristica nella loro onestà e capacità di lavoro, nel loro sacrificio generoso e nella loro genialità sociale, ovunque si trovino nei cinque continenti. Erano pure presenti il console generale di Rotterdam, dott. Botta, e l'assessore allo sport per il comune dell'Aja, Vink, con le rispettive consorti.

C'è stato un momento di particolare commozione quando l'ambasciatore italiano ha scoperto il « fogolâr » che, posto in un angolo particolare della sala più vasta della nuova sede, era stato avvolto in uno splendido drappo tricolore. Il fogolâr è, e rimane, il simbolo del Friuli, come una reliquia domestica che lega il presente all'antico, in una continuità che non conosce fratture di nessun genere. E a rendere più sentita questa presenza del fogolâr erano stati messi tanti fiori alle pareti come cornice ai mosaici e ai quadri che sono stati il dono generoso del più anziano socio del nuovo sodalizio friulano dell'Aja, il settantacinquenne Vittorio Rossi. Non mancavano i trofei sportivi vinti dai friulani nei diversi campionati di biliardo degli anni scorsi: coppe di premi che onorano i nostri corregionali anche in questo campo. Un gusto raffinato va riconosciuto a tutti gli organizzatori: in maniera del tutto particolare al presidente, il dott. Rigutto, che ne è stato l'animatore instancabile e intelligente.

Il nuovo Fogolâr dell'Aja rappresenta ancora una volta la testimonianza concreta della vitalità delle nostre comunità all'estero. Famiglie di friulani e singoli nostri emigranti di quella grande città olandese avranno d'ora in poi la possibilità di incontri per continuare a far crescere quello che solo per ragioni di lontananza hanno abbandonato ma non mai dimenticato: il loro Friuli. Il Fogolâr resterà aperto ogni giorno, escluso il lunedì, dalle ore 16 alle 22 e nei giorni di festa e il sabato dalle 11 alle 23. E' fornito di un bar per i soci che sarà gestito gratuitamente, con turni di una settimana, dalle diverse famiglie dei friulani dell'Aja.

Un Fogolâr in progresso

SAN JUAN (Argentina)

Caro « Friuli nel mondo », sono trascorsi cinque lustri dal giorno che sono giunto qui a San Juan, e da molti anni sono un tuo abbonato: ti attendo sempre con ansia perchè tu mi avvicini al paese dove sono nato e che ho dovuto abbandonare — come fecero i miei nonni e mio padre — soltanto per poter avere un lavoro onesto e proficuo. Il Fogolâr di San Juan, in due anni di vita, ha fatto progressi: i muri sono costruiti, e speriamo che in breve tempo sia possibile mettere il tetto sotto il quale riunirci e fare qualche bella e buona « polentade cu la lujânie e bagnâle cun un got di vin bacò ». Invio tanti saluti ai parenti, agli amici, ai tanti friulani sparsi per il mondo, a tutto il Friuli e al mio paese natale: Pielungo.

GIOVANNI BLARASIN



COPENAGHEN — Un momento della serata di friulanità al Fogolâr. L'ambasciatore d'Italia in Danimarca, dott. Giulio Pascucci Righi (al centro della foto), in cordiale conversazione con il presidente del sodalizio, comm. Pietro Odorico.

Friulanità a Copenaghen

Forse la comunità friulana di Copenaghen non è tra le più grosse se guardata soltanto dal punto di vista quantitativo, ma non è certo l'ultimo dei Fogolârs sparsi nel mondo se si tiene conto della vivacità con cui si caratterizza in quella grande città del Nord e delle iniziative che pone in atto con una frequenza e una meticolosità davvero encomiabili. Come quella che recentemente si è avuta nella sede del Fogolâr per una serata di friulanità a cui hanno partecipato tutti i soci della città. L'incontro mensile ha avuto una particolare nota di solennità per la presenza dell'ambasciatore d'Italia a Copenaghen dott. Giulio Pascucci Righi che ha con entusiasmo accolto l'invito del presidente comm. P. Odorico, trascorrendo la serata con i friulani: ed è stato come un ricreare un angolo ideale d'Italia e del Friuli, con un carico di nostalgia che nessuno può levarsi dal cuore, anche se Copenaghen offre ai friulani ospitalità generosa e buone possibilità di lavoro. Con un senso di concreta amicizia verso i friulani, l'ambasciatore ha voluto regalare al Fogolâr (e naturalmente ai suoi soci!) un barile di vino delle sue tenute di Amandola (Ascoli Piceno), brindando con tutti i friulani alle più felici fortune loro e delle loro famiglie. A questo dono ha aggiunto parole di sentita ammirazione per la gente friulana che ha detto di conoscere per aver trascorso, nel 1934, un anno nella nostra terra come ufficiale di cavalleria. Dopo aver assicurato la sua piena disponibilità per ogni problema che i friulani avessero potuto incontrare, l'ambasciatore ha invitato i soci del Fogolâr ad uno speciale ricevimento nella sede dell'ambasciata italiana a Copenaghen.

La serata ha mantenuto un clima di familiare intimità a cui hanno dato il loro particolare contributo il cappellano della colonia don Vincenzo Mecheroni, la gentile consorte del presidente sig.ra Pina e tutti gli ospiti. Canti friulani e sinceri scambi di auguri hanno concluso questo simpatico incontro.

Festa del tesseramento nel Fogolâr dell'Isère

Tutto vero quando si fanno i discorsi dell'attaccamento dei friulani alla propria terra e del loro insopprimibile desiderio di ritornarci, coltivato da una nostalgia che nessun paese al mondo riesce a cancellare. Ma altrettanto vero è il discorso di una provata difficoltà a riunire i nostri emigrati all'estero, anche quando si tratta di far sorgere un Fogolâr che dovrebbe — e lo fa — ricreare un angolo di Friuli per chi se n'è dovuto allontanare. Questa difficoltà han dovuto superare alcuni friulani dell'Isère per dar vita al loro Fogolâr, pochi anni fa, ricchi soltanto di molto entusiasmo e convinti della bontà della loro iniziativa. L'hanno fatto nascere, questo Fogolâr dell'Isère, e quest'anno, allo scadere del rinnovo del tesseramento, hanno avuto il meritato conforto di veder scomparire quell'assenteismo che pareva impenetrabile tra i friulani della zona. Il numero dei soci è cresciuto del 65 per cento rispetto allo scorso anno e tutto fa sperare che tale incremento continui in futuro.

E' un successo che gli stessi dirigenti — veri pionieri dell'iniziativa, con in testa il presidente Giovanni Cescutti — non avevano previsto. Ma che valeva la pena di essere festeggiato con qualcosa di fuori del comune. Così è nata l'idea di una gita in Italia per tutti i soci, vecchi e nuovi: meta, la città di Susa, quasi anticipazione di quel sogno di ritorno definitivo in patria che tutti si portano dentro. Ed è stata una giornata che ha reso più saldi i vincoli di fraterna solidarietà che legano i friulani all'estero. Ai loro parenti in Italia desiderano inviare la foto che li ritrae nel giorno del rinnovo del tesseramento: il loro essere uniti nel Fogolâr è il segno concreto del continuo ricordo che mantengono per la loro terra e l'assicurazione di tenere alto il prestigio dei friulani in terra francese.



I friulani del Fogolâr dell'Isère (Francia), nel giorno del rinnovo del tesseramento, inviano un particolare saluto a tutti i loro familiari e amici.

RIMESSE DALL'ESTERO

Tra i lavoratori italiani all'estero a inviare maggiori quantitativi di risparmio (rimesse emigrati) verso il paese d'origine sono quelli emigrati negli Stati Uniti: le loro « rimesse » nel nostro Paese ammontano a circa mezzo milione di lire a testa annualmente, pari a 828 dollari. Scorrendo i dati contenuti nella relazione per il 1971 sui « problemi del lavoro italiano all'estero », si nota che l'ammontare complessivo più alto viene dalla Germania: 346 milioni di dollari; ma la collettività italiana in quel paese è di 623 mila unità.

Chajarí in Argentina fondata dai friulani

Il 5 e 6 maggio si è tenuta a Colonia Caroya, nella «Casa del Friuli», l'assemblea straordinaria annuale della federazione delle società friulane in Argentina. Inderogabili ragioni di spazio ci impongono di rimandare al prossimo numero di «Friuli nel mondo» la pubblicazione della cronaca relativa ai lavori e delle foto che accompagnano la diffusissima relazione.

Tuttavia, dell'esposizione del presidente federale, cav. Abele Mattiussi, ci ha colpito una notizia che riteniamo doveroso anticipare, conferendole qui un particolare rilievo tipografico. Abbiamo cioè appreso che lo stesso cav. Mattiussi ha compiuto delle ricerche intorno a un'altra colonia agricola fondata in Argentina da un gruppo di famiglie provenienti dal Friuli.

Si tratta della località attualmente chiamata Chajari (il nome è di origine aborigena), ma un tempo — quando cioè vi giunsero i pionieri friulani: sembra nel 1876 e nel 1878 — denominata Villa Libertad. Chajari, nella provincia dell'Entre Rios, è oggi una graziosa cittadina di quindicimila abitanti.

Certo, mancano notizie sicure; ma la cosa è troppo ricca di interesse perché non siano effettuate indagini e ricerche minuziose. A questo proposito, il noto studioso friulano prof. Bruno Londero assicura che si recherà sul luogo per attingere elementi che comprovino quantomeno il contributo dei friulani alla fondazione di Chajari; in più, lo storico della cittadina, prof. Cesare M. Varini, direttore d'un collegio, è stato pregato dalla federazione delle società friulane in Argentina di approfondire le ricerche sui friulani di Chajari e di riferirne in occasione del XII congresso dei Fogolârs che si terrà nel prossimo novembre a Villa Regina e a Bariloche.

Tuttavia, un fatto è assodato sin d'ora: a Chajari vi sono famiglie con nomi inequivocabilmente friulani. Eccole, con a fianco i paesi di provenienza: Braida, Ellero, Lestani, Perini (tutt'e quattro di Artegna), Treppo (Reana), Duri (Oleis?), Pez (Tarcento), Rubibich (Gorizia?), Zoppolo (Faedis), Zoppolo ancora (Premariacco), Vidoni (Gionona?), Pizzio, Tadone. E mancano dati di altre famiglie che si trovano nelle vicinanze di Chajari, nelle «Chracas», e sulle quali saranno preziose le ricerche del prof. Varini.



CHICAGO (Stati Uniti) — Un momento della consegna del tricolore al Fogolâr. Da sinistra: il sig. Raimondo D'Agnolo, presidente del sodalizio; il console generale d'Italia, dott. Giuseppe Avvitabile; i sigg. John Piccoli ed Elgio Minini, rispettivamente segretario e segretario di programmazione del sodalizio friulano.

Guidone e tricolore al Fogolâr di Chicago

In una lettera che reca la data del 25 maggio, il sig. Eligio Minini, a nome del Fogolâr furlan di Chicago (Stati Uniti), così ci scrive:

Oggi abbiamo ricevuto il guidone, omaggio dell'Ente «Friuli nel mondo» al nostro Fogolâr. A nome di tutti i friulani emigrati a Chicago, un sentito grazie dal più profondo del cuore: un più bel ricordo, un più bel dono, dalla «piccola patria» non potevamo avere. Ora potremo presentarci al convegno del 28 luglio a Windsor con tutte le nostre bandiere, orgogliosi di essere italoamericani, ma innanzitutto (perchè tali siamo dentro di noi) friulani.

A proposito di bandiere, con vera soddisfazione informiamo che il console generale d'Italia a Chicago, dott. Giuseppe Avvitabile, nel corso d'una cerimonia tenutasi lo scorso 14 aprile nell'ufficio del Consolato, ci ha consegnato, quale omaggio del governo italiano, il tricolore della nostra cara patria.

Inoltre, dal nostro deputato alla Camera di Washington, on. Annunzio, ci sarà consegnata la bandiera americana, dopo che essa sarà innalzata al Capitol il 14 luglio, giornata celebrativa dell'indipendenza degli Stati Uniti.

Pertanto, sarà con il guidone dell'Ente «Friuli nel mondo», con il tricolore d'Italia e con la bandiera stellata che ci troveremo in Canada il 28 luglio, a rinsaldare il nostro legame con gli amici dei Fogolârs d'America e con il nostro Friuli; e a dimostrare che, anche se l'emigrazione ci ha disseminati nelle più diverse contrade, restiamo sempre uniti.

Assemblea a Sydney

Soltanto ora ci è giunta notizia dal Fogolâr di Sydney (Australia) che, per meriti straordinari nell'attività svolta a favore del sodalizio, l'assemblea annuale ha approvato la nomina dell'ex presidente sig. Giuseppe Castronini e dei sigg. Lorenzo Cancian e Delio Bagnarol a soci vitalizi. Ci rallegriamo vivamente con i benemeriti e plaudiamo all'iniziativa del Fogolâr.

Nello stesso tempo abbiamo appreso che l'assemblea (erano presenti oltre 250 soci) ha proceduto all'elezione del nuovo comitato direttivo. Esso risulta così composto: sig. Angelo Donati, presidente; sigg. Giannino Morassut e Dante Magrin, vice presidenti; sig. Eliseo Bulfoni, segretario onorario; sig. Franco De Rosa, tesoriere; sig. A. Lenarduzzi, assistente tesoriere; sig. Bruno Lovisa, organizzatore; sig. Gino Fantin, assistente organizzatore. Consiglieri sono risultati eletti i sigg. Gino Avoledo, Narciso Biasutti, Arno Gonano, Pietro Solari ed Egidio Volpati.

Va tenuto presente che numerosi componenti del precedente comitato direttivo non avevano ripresentato la candidatura: tra essi, l'ex presidente Castronini, al quale va la gratitudine dei soci per l'instancabile lavoro compiuto, che ha assicurato vitalità e prestigio al Fogolâr, e va il nostro elogio.

Alla presidenza del sodalizio è stato chiamato uno dei più entusiasti promotori della prima ora: il sig. Angelo Donati. La lui, dalla sua dinamicità e intraprendenza, i soci si attendono grandi cose: innanzitutto, il consolidamento delle iniziative già avviate. Auguri, dunque: auguri di buon lavoro al Fogolâr di Sydney.

Da mezzo secolo a Buenos Aires

Quale sia l'attaccamento dei friulani in Argentina per la loro terra natale è dimostrato da un recentissimo episodio, del quale siamo venuti a conoscenza attraverso una lettera giunta da Buenos Aires al rag. Claudio Troiero, di Ampezzo. E' accaduto che il 2 giugno, festa della Repubblica, tutti indistintamente i carnici nati nei comuni che fanno parte del mandamento di Ampezzo, e residenti nella capitale argentina, si sono dati convegno nella sede del Fogolâr bonarense per festeggiare, insieme con il ventisettesimo anniversario della proclamazione della Repubblica, i loro compaesani giunti al cinquantesimo anno di residenza in Argentina. Dunque, un omaggio al lavoro friulano: nella maniera più semplice ma più significativa: testimoniando ai veterani dell'emigrazione carnica nella repubblica del Plata la stima e l'affetto della loro gente che ben conosce attraverso quanti sudori e quali sacrifici essi hanno conseguito una posizione economica che consente loro una vita tranquilla, senza soprassalti né angustie.

Citiamoli tutti, questi nostri corregionali che hanno onorato se stessi e il Friuli con la serietà del lavoro e con la probità dell'esistenza; affidiamo i loro nomi al riconoscimento e all'augurio di tutti i friulani in patria e all'estero. Nel nostro gesto essi sentano l'applauso e la gratitudine per l'esempio di operosità e di tenacia che tramandano ai figli e ai nipoti.

Eccone dunque l'elenco, che il nostro affetto tramuta in uno spirituale album d'oro.

Del comune di Ampezzo: Giulio Agostinis, Carlo De Luca, Libero De Luca, Giobatta De Marco, Giacomo Petris (Brich), Maria Luca-Nigris.

Forni di Sotto: Giuseppina Fachin-Colmano, Elio Ghedina, Mercedes Nassivera.

Preone: Italo Candotti, Paolo Candotti, Giuseppe Danelon, Carlo Fachin, Carlo Lupieri.

Sauris: Caterina Domini-Sternischia, Natalio Domini, Caterina Luchini-Domini.

Socchieve: Arturo Cecchini, Noè De Monte, Ettore Pivotti, Vittorio Sopracasa.

Ma accanto alla generazione degli anziani si fa avanti, a tenere alto con uguale impegno, il buon nome del mandamento di Ampezzo, la giovane generazione: quella che, con le mutate condizioni sociali, ha avuto modo di studiare e che domani si affermerà (è questo il voto di tutti i friulani) nei vari settori dell'attività umana. Ecco allora i laureati, ecco coloro che intraprendono le professioni: gli ingegneri Filiberto Domini, Vincenzo Domini, Osvaldo Luchini, Aurelio Nassivera, Giovanni Petris e Luigi Petris (Brich), l'architetto Renata Petris (Riù), il medico Arturo Cecchini, la ragioniera Marina Crozzolo.

Nella catena delle generazioni gli anelli si saldano, accanto al vecchio ceppo crescono rigogliosi virgulti; la fiaccola della friulanità, passando di mano in mano, mantiene accesa la fiamma.

UNA FESTA A LATINA



LATINA — La signorina Carla Martelossi, miss Fogolâr furlan 1973 (al centro della foto), festeggiata insieme con le sue damigelle d'onore: le signorine Luciana Fabian e Carmen Colautti.

Da una lettera del presidente del Fogolâr di Latina, comm. Ettore Scaini, abbiamo appreso che i friulani residenti nel territorio dell'Agro pontino si sono dati appuntamento all'hotel Fogliano di Capoportiere (Latina), insieme a numerosi simpatizzanti del sodalizio, per l'ormai tradizionale festa di mezza Quaresima, che quest'anno è stata allietata dalle musiche di un noto complesso, formato da giovani.

Dopo la cena sociale, che si è tenuta sotto il segno della consueta animazione, si è dato il via alle danze, che sono state poi interrotte per procedere all'elezione di Miss Fogolâr furlan di Latina 1973. La scelta è caduta sulla graziosa signorina Carla Martelossi; damigelle d'onore sono state elette le signorine Luciana Fabian e Carmen Colautti. A tutt'e tre, sono stati offerti doni e mazzi di bellissimi fiori.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

La pensione italiana esaminata a Frauenfeld dalla federazione dei Fogolârs in Svizzera

Il significato d'un incontro

La federazione delle comunità friulane cantonali della Svizzera ha voluto aggiornarsi sul sistema pensionistico italiano. L'abbiamo fatto con la convinzione di assolvere il nostro compito di operatori sociali e di renderci utili alla rappresentanza del lavoro all'estero. Il documento di lavoro che ne è uscito, ha dato la netta sensazione che gli argomenti trattati si sono inseriti negli interessi delle nostre comunità: conoscere i problemi e portare avanti un discorso di difesa dell'emigrazione. Infatti dalla « pensione in Italia » si è passati alla pensione in regime di convenzione italo-svizzera: la modulazione tematica era più che logica di fronte alle preoccupazioni di chi vuole ritornare nel suo Friuli, dopo un periodo di lavoro in Svizzera.

L'organizzazione dei Fogolârs svizzeri è senza dubbio fra le più serie, così come tutto è serio in Svizzera, dove l'improvvisazione è al bando e dove la collaborazione nel mondo del lavoro è molto stretta. La nostra federazione ha chiesto un aiuto tangibile perchè ogni istanza sociale possa trovare i canali correnti per servire alla iniziativa legislativa. Nel campo della previdenza sociale i nostri emigrati hanno potuto ben poco farsi sentire: nella legislazione italiana ha visto la luce soltanto un articolo di legge (l'art. 8 della legge 30 aprile 1969, n. 153) che interessi veramente il lavoratore migrante. Anche le convenzioni internazionali vanno perdendo di significato concreto in materia di pensioni con il rialzo dei trattamenti minimi in Italia (il lavoro all'estero viene assorbito dalla pensione italiana!).

L'Ente « Friuli nel mondo », al di fuori di pressioni di partito, al di là di qualsiasi contestazione, ha la propria funzione di raccordo; deve essere in grado di focalizzare i problemi sociali e sollecitarne la soluzione presso gli organi di governo regionale e nazionale.

LA RELAZIONE DI "FRIULI NEL MONDO,,

I lavoratori friulani in Svizzera hanno voluto conoscere qual è il sistema pensionistico in Italia: evidentemente essi hanno tutti lavorato in patria, e perciò desideravano essere ragguagliati intorno agli eventuali diritti loro spettanti per il versamento di contributi nelle assicurazioni italiane.

Abbiamo così parlato a Frauenfeld.

La pensione in Italia è assurta in questi ultimi anni ad argomento importantissimo nella discussione di tutti, perchè a essa sono legati la sicurezza della vecchiaia, della invalidità al lavoro, dei superstiti e perchè a essa è legata indiscriminatamente l'assistenza malattia.

Nell'ultimo decennio, poi, l'ulteriore e più recente evoluzione del sistema pensionistico italiano va messa in relazione con l'affermarsi d'una nuova concezione: quella della sicurezza sociale, che è venuta a intersecarsi con quella della previdenza sociale. Il principio alla base della sicurezza sociale è la libertà dal bisogno di tutti i cittadini, mentre il principio della previdenza sociale è la tutela del lavoratore in quanto tale e come assicurato obbligatoriamente.

Il sistema si è sviluppato con la erogazione d'una pensione base a tutti i cittadini (pensione sociale), integrata da forme di previdenza professionali per le varie categorie di lavoratori. Sono stati così istituiti il Fondo sociale e la pensione sociale.

Il Fondo sociale costituisce la base e il fulcro su cui poggia e si articola il nuovo ordinamento. Esso ha il compito di fronteggiare il fabbisogno per l'erogazione della pensione sociale a tutti i lavoratori dipendenti e autonomi. La pensione sociale si inserisce nei tre sistemi dell'assicurazione generale obbligatoria contro l'invalidità, la vecchiaia e per i superstiti dei lavoratori dipendenti, dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri e degli artigiani e viene a coprire una fascia comune di pensionamento. Questa pensione sociale, per ora soltanto teorica per i lavoratori assicurati, è concreta per coloro che, avendo 65 anni, sono indigenti e senza pensione.

Il compito della previdenza sociale non è però quello di aiutare il povero e di sorreggere il cittadino, ma di tutelare il lavoratore. Infatti, in base alle assicurazioni durante i suoi periodi di attività lavorativa, il prestatore d'opera accumula una parte del suo salario nelle casse dell'INPS, in vista di potersi salvaguardare dai rischi della vecchiaia, dell'invalidità, della morte.

Oggi la pensione è « salario differito » e pure come risparmio è considerata da tutti i ceti sociali, tanto che si può ritenere che il nostro sistema pensionistico sia già entrato nel piano di sviluppo d'un programma di sicurezza sociale a favore di tutti quei cittadini che traggono i loro mezzi di sussistenza dall'esplicazione di un'attività lavorativa, sia essa dipendente oppure autonoma.

D'altra parte ogni lavoratore, per una semplice questione di orgoglio personale, di dignità, di coscienza dei propri valori, desidera una pensione conseguente a quanto ha saputo guadagnarsi durante la vita, e non vuole certamente essere confuso con gli altri indigenti in una comune e umiliante situazione di beneficiari d'una carità legale.

In Italia nel sistema pensionistico si è arrivati, indubbiamente con un grande balzo in avanti, all'aggancio della pensione alla retribuzione, seguendo il principio che al momento del bisogno è necessario che al lavoratore siano assicurati i mezzi di vita corrispondenti alle condizioni economiche in cui si era posto nel mondo del lavoro. Oggi, con 40 anni di assicurazione, si va in pensione con il 74% dell'ultima retribuzione. In teoria, quindi, la pensione italiana ha raggiunto limiti più alti rispetto alle pensioni di tutti gli altri Paesi del mondo. Si dice in teoria, perchè ora in Italia si liquidano ben poche pensioni del genere, che sono, del resto, tutte per vecchiaia, giacchè quelle per invalidità, superstiti, per cause di servizio si riferiscono a pochi anni di assicurazione, non certo a 40 anni.

Il sistema pensionistico è confuso in questa situazione di transizione con l'inserimento della sicurezza sociale e con il costante pericolo inflazionistico. Le pensioni liquidate con i vecchi metodi, cioè senza l'aggancio alla retribuzione (liquidazione in base ai contributi versati), la incostanza dei rapporti di lavoro, l'emigrazione, la carenza di posti di lavoro, sono fattori che hanno livellato il 70% delle pensioni italiane ai trattamenti minimi. In parole povere, nonostante le rivalutazioni dei contributi versati, le misure delle pensioni sono così basse da non raggiungere quei minimi che l'INPS garantisce come « minimo nazionale di esistenza ».

La tendenza all'aumento di questi minimi porterà all'assorbimento di gran parte delle pensioni liquidate secondo i contributi versati, e allora si dovrà ricorrere a un nuovo sistema per evitare il livellamento tra lavoratori e non, che operi al di sopra di una fascia di minimo nazionale, magari rapportata alla pensione sociale.

Come si calcola la pensione

Il calcolo della pensione di vecchiaia si effettua sulla base della retribuzione media pensionabile degli ultimi cinque anni e dell'anzianità di contribuzione, cioè del numero di marche obbligatorie, figurative e volontarie versate durante la vita lavorativa

Si divide per 52 la somma dei contributi settimanali compresi nei singoli gruppi e si determina, servendosi della tabella, la retribuzione settimanale corrispondente al contributo settimanale medio eventualmente arrotondato per eccesso, di ogni singolo gruppo. Si scelgono poi le tre retribuzioni settimanali medie di maggior importo, si divide per 3 e si ha la retribuzione media settimanale pensionabile, che moltiplicata per il coefficiente fisso 0,001423, dà la pensione mensile spettante per 13 mesi.

ESEMPIO

Un lavoratore ha un'anzianità contributiva di 36 anni, pari a 1872 marche settimanali. Negli ultimi 5 anni ha sempre lavorato, e per ciascuno di questi anni gli sono state applicate marche complessivamente per un valore di

5° anno L. 1560
4° anno » 2400
3° anno » 936
2° anno » 1092
1° anno » 520

I tre gruppi da scegliere, quindi, sono in questo caso il 5°, il 4°, il 2° anno, e cioè L. 1560, L. 2400, L. 1092. Dividendo ciascuna di queste cifre per 52, si ottiene il valore medio della marca settimanale per ciascun anno considerato:

L. 1560 : 52 = L. 30
L. 2400 : 52 = L. 46
L. 1096 : 52 = L. 21

Dalla tabella risulta che a una marca del valore di L. 33 (invece di L. 30) corrisponde una retribuzione pensionabile di L. 30.100; a una marca di L. 51 (invece di L. 46) corrisponde una retribuzione pensionabile di L. 46.200; e a una marca del valore di L. 21, una retribuzione di L. 19.300.

Sommando queste tre retribuzioni si ha: L. 30.100 + 46.200 + 19.300 = L. 95 mila 600 : 3 = L. 31.833 (retribuzione media pensionabile *settimanale*).

Moltiplicando per il numero di marche complessivamente accreditate al lavoratore nei suoi 36 anni di attività (1872 marche) e moltiplicando per il numero fisso (0,001428) si ha la pensione mensile:

L. 31.833 x 1.872 = L. 59.591.376
L. 59.591.376 x 0,001423 = L. 85.106 pensione mensile.

TABELLA PER IL CALCOLO DELLA RETRIBUZIONE PENSIONABILE

Importo della marca settimanale	Retribuzione settimanale corrispond.	Importo settimanale della marca	Retribuzione settimanale corrispond.
6	3.500	84	76.600
8	5.200	90	82.100
10	8.200	97	88.150
13	11.300	104	94.450
15	13.850	111	101.250
18	16.350	120	109.100
21	19.300	129	117.550
25	22.800	138	125.950
29	26.450	148	134.300
33	30.100	158	142.700
37	33.700	168	151.550
41	37.600	178	160.850
45	41.900	188	170.150
51	46.200	198	179.500
55	50.400	208	188.850
60	54.600	218	198.150
65	59.800	228	207.450
69	63.000	238	216.800
74	67.200	249	226.150
78	71.650	260	235.450

IL DIBATTITO

Alla nostra relazione sulla « pensione in Italia » è seguito un interessante dibattito cui hanno partecipato tutti i rappresentanti dei Fogolârs cantonali. Il dibattito è stato moderato dal presidente Giuseppe Mattellone.

Prima di tutto si è ampliato il modo tecnico del calcolo della pensione e ci si è intrattenuti sul concetto di invalidità, che in Italia è molto diverso da quello svizzero, al punto che attualmente un lavoratore italiano in Svizzera può essere invalido per la legislazione italiana e non invece per quella svizzera, e viceversa. La maggioranza degli intervenuti, però, ha toccato il valore delle retribuzioni svizzere nel calcolo della pensione retributiva italiana rispetto alla possibilità del trasferimento dei contributi elvetici nell'assicurazione italiana. In particolare, qualcuno ha indicato la possibilità di utilizzazione di quella parte della retribuzione che viene accantonata in fondi privati. Relativamente alla pensione di anzianità italiana, che viene liquidata con 35 anni di contribuzione effettiva a qualsiasi età, si è detto se essa debba essere effettivamente condizionata al fatto di non lavorare neppure in Svizzera. D'altra parte non si spiega perchè si tenga conto dell'esercizio di attività lavorativa in Svizzera, dal momento che non c'è alcun legame tra il datore di lavoro italiano e quello svizzero, così come è data la possibilità di versare volontariamente nell'assicurazione italiana pur lavorando in territorio elvetico.

Si è chiesta la ragione per cui in Italia ci sono lavoratori che acquisiscono il diritto a elevate pensioni, pur giustificando l'esistenza di fondi integrativi. Da tutti è stata sottolineata la preoccupazione dell'esportabilità delle rendite svizzere in Italia, in quanto queste rendite vengono pagate tramite l'INPS, il quale le decurta di molto il loro valore in lire italiane. Si è notata la grave situazione dell'emigrato italiano, che, ritornando in patria, titolare di una pensione svizzera, è completamente privo dell'assistenza malattia. Si arriva allo sproposito che un invalido o vecchio emigrato deve creare un brevissimo rapporto di lavoro in Italia per poter effettuare il cumulo dei periodi assicurativi italiani e svizzeri, al fine di diventare titolare d'un certificato di pensione italiano per potersi iscrivere presso l'INAM. Si sono rilevati, infine, gli eccezionali ritardi nel disbrigo delle pratiche da parte dell'INPS, in contrasto con la celerità degli uffici svizzeri.

RISPONDIAMO AI QUESITI

PELLEGRINI Giovanni - Downsview (Canada) - protesta perchè la decorrenza della sua pensione è stata fissata dopo sei mesi dalla presentazione della domanda agli uffici del Consolato d'Italia. Per legge, la decorrenza della pensione viene stabilita dal primo giorno del mese successivo alla data di presentazione della domanda all'INPS. Putroppo non ha alcun effetto l'atto di presentazione presso i Consolati o i Patronati; l'importante per tutti è che le domande di pensione, anche senza l'uso degli stampati ufficiali, compilate su carta semplice, siano spedite alle sedi dell'INPS con riserva dell'invio della documentazione tramite Consolati o Patronati.

PITTIONI Carlo - San Pietro al Natisone - Non esiste una convenzione italo-australiana per il calcolo della pensione, ma soltanto un recente accordo per l'esportabilità della pensione australiana in Italia. D'altra parte, all'INPS di Udine non risulta mai pervenuta una domanda di pensione d'invalidità. Se è in possesso della ricevuta della domanda dovrà presentare un esposto all'INPS tramite un ente di patrocinio gratuito.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LETARE AI FURLANUZ sparnizzâz pal mont

Pipins di scune,

sun chest sfuèi, ch'al va a cjatâ e a confuartâ dute la nestre int ch'e scugne là pal mont par guistâsi il pan, si discôr pôc di ualtris; dome ogni tant qualchi uestri ritrat e vonde lì.

Cumò, jò 'o uèi fâus une cjacarade a la buine, par fâmi capî di ualtris, che ben s'intint, e ancje 'o discôr bjel planchin parvie che, dal sigûr, a cheste ore 'e sês ta scune, che dibòt 'e jè ore di durmi. Ma 'o sint fin ca che qualchidun di ualtris nol ûl siarâ i voglùz, come ch'al ven a stâj Checut: velu lavìe t'un pais de Argientine, ch'al ripe cu li' sôs gjambutis butant par-àiar i linzûi. Ce 'l uèlial, chel bjadin ... E vele là ancje Ursuline, che sta cui siêi insomp da l'Afriche e che jè, saldo, t'un tarmenâ. Parcè, po, mai?

Eh, lu sai ben, jò, il parcè!... Spietâit ch'o us conti...

'O soi stât a lis provis. Duncje, 'o ài une gnezze che si clame Anute, pizzule, ve' cussì, come ualtris, che stà, dibòt, t'un nît dį giardilìn; poben, ancje jè, za timp, nol jere câs di fâle indurmidî. Robonis, us dis jò, di no crodi! Sô pari e sô mari le àn fate viodi ancje di un miedi di Padue, une vore studiât, ma nissun al è stât bon di cjatâile. Imagjnâsi i siêi a viòdile in chel stât, che no podeve siarâ voli nè di dì e nè di gnot.

Indalore, jò, pense che ti pense, 'o ài buride-fûr la midisine juste, che cumbine propit ben par jè: 'o ài metût adùn tanti' notįs e, drenti-vìe, 'j ài metude une cjârie di mil e je saltade-fûr une misture dolze che va une cane par fâj vignî la durmiole ai frutins. E d'in chê volte in ca, Anute, apene ch'e sint cheste nine-nane, *'e tache a durmì fis e cumò vele lì, che je un sclopòn di gale!*

La gnove de scuviarte di cheste midisine meracolose sį jè slargjade dulintôr, chênci, e cussì jò 'o ài scugnût a lâ pe' famèis che mi clamavin, a cjantâ la nine-nane par fâ vignî la sium a tanc' frutins... Ma cumò no soi plui tal câs di torzeonâ, parvie ch'o ài ancje jò i miêi carnevaj su la gobe; indalore 'o ài pensât tra me e me: 'o pici sun chest sfuèi la musiche ch'o ài scrite par Anute e cussì lis uestris maris, senze piardi la pazienzie, si distrigaràn t'un moment par indurmidius e po ur vanzarà timp par podê fâ li' vòris dį cjase.

Vonde culì, che se no 'o soi colpe jò che no us lassi in pâs.

Buine gnot, pipins di scune!
Mandi.

TONI DELUISA

Eco ca lis peraulis de

Nine-nane par Anute

Scolte, scolte, o mê frutine,
che cumò ti uèi contâ
di une « storie » ch'e scomenze,
ma no saį co 'e finirà...

Cui ìse, mai, 'ste pipinute?...
Ah, mi pâr d'induvinâ!
Spiete, spiete: 'e jè Anute,
ch'e riduzze: vele ca!

II

Ma eco ca 'ste panolute
biele tant che un agnulut:
lis maninis mulisitis
e la muse un miluzzut.

'E jè simpri in... vôre, Anute:
mo' 'e jè l'ore dį mangjà,
po 'a gį scjampe une... gotute
o che tache a fricuzzâ.

III

Ma 'l mi pâr ch'o ài dit avonde
sun chê part di « storie » achì:
la tô vite, intant, Anute,
disvuluzze di par dì.

Ch'a sèi legre e sflandorose
par tô pari e ancje par mê.
Oh, ma plui: che ogni sô ore
simpri 'e cjanti, in plen, par tè!

Ritornel dopo ogni dôs strofis:

Sù, mo', Anute benedete,
pal tô ben viôt dį capî:
i voglùz bigne siarâju
che jè l'ore di durmi!...

Sclariment

Par cui ch'e vorà cjantâ cheste « serenade » 'o zonti dôs peraulis: fin che si trate di frutinis che si clàmin Sesute, Pinute, Mariute, *al è fàcil cumbinale, ma ch'o vin* Sefut, Vigjut, Perin... *la rime no va d'acordo; cussì bisugne che li' maris s'inzégnin a... slungjâ chesc' nòms che lôr 'e san a comedale.*

E po, baste a fevelâ cu la vôs dal cûr par fâsi capî di cui ch'o volìn ben. E li' maris 'e san a fâsi capî dai lôr frutins.

E cheste 'e jè la musiche de nine-nane.

Andantino

Uno scorcio di Claut con la Forcella clautana. (Foto Sagi)

PARTENZIS

J displaseve tant, a Bepo fornâr, che Pànfilo, il fi de parone, al fos tornât a partî pa l'Americhe; e si je'e metût d'acordo cun Tin dal mulin par compagnâlu cul caretin fin 'e stazion di Glemone.

E si sa, magari cussì nò!, che un displasê al fâs mâl al cûr; e che si scuen scombàtilu cun alc.

In chel câs, la miôr midisine 'e jere dome une tazze di vin, e Bepo lu saveve ben, par vêlu provât plui di une volte; e Tin ancje.

Partit il treno e il fantat, lôr a' tornàrin indaûr passant par ogni ostarie come lis âs par ogni rose. E il prin efiet al jere stât chel di indurmidîsi sul caretin. E a' vevin un cjaval cussì uman ch'al capive la circostànzie, e al saveve ancje fâ la strade dibessôl.

Ma ancje a lui, dopo un pôc, j jere vignude sêt. No di vin, ben s'intint. Cjamine che ti cjamine, il cjaval cul so caretin e cun chei doi indurmidiz parsore, al rivà fin lì dal Rai, e chê agute frescje, squasit a fîl di strade, j fasè tante gole ch'al smontà dentri, tiransi daûr dut il rest. Cjoh! il dran dran dal viaz al jude a durmi, ma s'al mancje, il cidin stès des rovedis al à cûr di sveâ.

Bepo al fo il prin a dismòvisi, dut smaraveât di cjatâsi tal miez da l'aghe. Al sveà dal moment ancje Tin, e j cisicà tune orele: « Di' po, Tin, a mì mi pâr ch'o si sin imbarcjáz prin di Pànfilo! ».

MARIA FORTE

No stàit dismenteâ

Amis, chį sês lontan di chest pais
gnestre piciule patrie, il biel Friûl,
no stàit dismenteâ, passant i dîs
laiù tas Merichis, ta France o in
[altris lûcs,

chest nestrį àiar nostran, lis mons,
[i prâs,
il vecio odôr dį polente o di bro-
[vade,
i pais ingrimpâs tai crez, o lis sitâs,
il tramontâ o spontâ sorêli, e la
[rosade.

Non d'è cîl pui biel dal nestri, di
[sigûr,
s'al criche il dì, o va a mont di
[gnot la lune,
sinti cjantâ i mierlis chi di-fûr
insomp i pins quan'che il cîl si
[imbrune.

Cjasis e prâs, alore, dut al tâs.
Dal bosc al ven un sgrisul e odôr
[di agace;
il rusignûl al cjante, in cheste pâs,
dut il sô amôr par cheste cjere
[amade!

No stàit dismenteâ il nestri « man-
[di »...

Disèit ai frus che tornarès un dì
ta gnestre cjere, tas cjasis: ancje
[se grandis
pui di une volte, lis cjatarès a chì.

'O sin furlans; no stin, no, vergo-
[gnâsi
di cjacarâ par dut la nestre lenghe.
Il talian, une volte, lu imparavin
tai bancs di scuele, o pûr i stavin
[cence.

Mandi fradis pal mont, int tant lon-
[tane.
Il profum dal bosc, cul salût orès
[mandâus
e un pic di mont, o il son di une
[cjampane
dal paisut vuestri, e pal Friûl bus-
[sâus!

LEA D'ANDREA NICLI



Nulla vi è di più riposante, in estate, che sostare in riva a un lago bordato da abeti. Questo è il lago di Fusine: uno squarcio azzurro nel verde dei boschi, sotto lo sguardo — che vorrebbe essere severo, ma è regale — del monte Mangart.

CERCANDUI

Ancje se no jerin propit di ca, a' vignivin saldo a Tresesin. Si viodevin pes stradis cun chê ande ch'e àn chêi ch'a van a ciri, che par lôr dut il mont al è païs. A' jerin di chì atôr: Gjovanin Bondanze di Adorgnan, Ciccio di Seorgnan, Mareschi di Trep, Abuliti di Pagnà e duc' a' vignivin culì parcè che Tresesin al jere tal miez dal cercli dal lôr passon e al jere païs di bon azet. Si viodevin in dutis lis stagjons: che sbrovassin lis pieris tal soreli de canìcule, o ur sunassin lis cumieris zòndaris e induridis sot i pis, chêi tâi a' jerin saldo pes stradis, sot i puartis, tai curtîi e pes buteghis aulà ch'a domandavin alc.

Nol veve altri non che Pieri discolz, che in dute l'anade tai pis nol meteve mai nuje. Pizzulut e sclèndar al domandave nome di mangjâ, che lui nol cognosseve la monede. La sô cjase 'e jere une buse di volp, che lui al veve ingrandide juste par stâj drenti jù tal Cormôr tra Are e Feletan. Là drenti al passave lis gnoz distirât sore un braz di fen. Tal an dal frêt, ven a stâj tal vincjenûf, che no lu viodevin, a' son lâz te grote e lu àn cjatât cantesemât, muart di frêt, imò cu lis mans te sachete, un di chêi tanc' ucei muarz in chê volte sot l'ultin cop ch'al dà su la gorne, o miôr tanche un farc che in chel an, la tiare inglazzade un bon metro, 'e je stade la murie dai farcs.

Ciccio al jere di Seorgnan. Di frut in sù, senze tante voe di fâ-ben, 'e vore al veve preferit corì pai cjamps aulà che la int 'e sudave. E sburtât di une fan simpri scoreade, al mangjave a scroc il gustâ e la mirinde che i contadins si puartavin tal cjamp te sporte e s'al trincave tun flât il clinto dal butaz scujndût tal fresc d'une cise. Po al lave tai curtîi volpaz che la polente no mancjave nancje par un scàmpul tanche lui, e a voltis si jere adatât parfin a lavorâ cul pàt che si fos tratât di une vore lizere e di pocje durade. Di grant, po, nol jere païs che no lu cognossès Ciccio, alt e sec, discolz e i bregons a mieze gjambe, barbe di une setemane e une muse ruane cui vôi sgranâz che i fruz a' corevin a platâsi. Si fermave nome par durmî, ma cun chê storie ca, un grun di toglâz a' cjapavin fûc parcè che Ciccio, mataran e forsit cjoc, par impiâsi il toscan, al dave fûc 'e cjase scjampant de bande dai cjamps. E la int no bazilavin tant di vêlu tra i pis e co lu fasevin cori, Ciccio al dave une sgagnide cun tun salt sun tune gjambe ch'al semeave un ucel di palût.

Mareschi al jere des bandis di Trep. Omp suturno che la sô vôs nissun la cognosseve. A Tresesin al rivave soredut di sere o di gnot tal scûr che la sô ocarine 'e jemplave lis contradis. Fossino clipis seradis d'istât, o crudis e ràmpidis gnotadis d'unviâr, par Mareschi al jere auâl. Trôs sono che no si visin di lui! Po al lave tun curtîl aulà ch'al sunave par une femine e il sun de ocarine al spasimave. Vignût-fûr dal scûr, lu invidavin a cjòlisi alc ta l'ostarie, un tâi di vin o une bire, un bùssul di sgnape o il cafè, s'al jere frêt. Ma la int 'e podevin ben domandâj, lui nol rispuindeve se no nizzant il cjâf come ch'a fâsin i nemâi par diliberâsi di un intric. Po al scjampave tal scûr un'altre volte.

A chest ca j davin tre nons: Abuliti, Pecorino e Parùs. Al viginive des bandis di Pagnà. Un omp maraveos: une barbe blancje di profete, doi vôi clârs e spiritâz, saldo sgranâz, une vôs ch'e jemplave lis stradis. Come i nons, Abuliti al veve tre cjapiei sul cjâf, un sore l'altri, il sac su la spale e un rasclì in man. S'al domandave un carantan, nol cjapave une palanche, s'invelegnave, la butave-vie. S'al diseve un toc di pan, al veve di sêi chel e no une fete di formadi o di salamp o une tazze di vin. Se po al jere in visite — ch'al veve ancje lis zornadis di visite, o turno di ripôs, o setemane curte come ch'al use uê — nol azetave nie di nie, ne pan, ne vin, ne bêz, ne formadi, salamp e si ufindeve a muart, al deventave une bestie cun blestemazzis ch'a fasevin tremâ lis lastris dai locâi mandant maledizions fin e tiarze gjenerazion ch'al semeave propit un profete. Une volte te strade, si fermave su lis beorcjs e cjalant i nûi al predicjave robis di glesie. Lis gnoz d'unviâr lis passave tai casôns des bressanis o tes stàipis tai cjamps che sveansi si spacave d'intorsj la zilugne: d'istât invezzit al durmive tai monumenz vueiz dal simitieri. Al è muart a fuarze di tossi.

Altri biel scàmpul al è stat il Peo ch'al vignive di Nimis. Al jere un brâf omp ma guai a fevelâj di lavôr! In te sô vite al à vudis dôs passions: bevi e contâ robis, e par chês al à sacrificade la vite. Ancje se nol semeave, il Peo al jere un omp ambiziôs une vorone, al oleve sêi saldo tal miez dal cercli. Se un al diseve che in te gnot j vevin puartadis-vie lis gjalinis, il Peo al si faseve passâ ancje par lari, nol impuarte. S'al lave a durmi cun tun fiasc di vin daprûf dal jet, nol podeve durmi un voli e si sveave a ogni bot e nol cjapave siun se no lu veve scolât dal dut. Ma la sô specialitât 'e jere chê di fâ il zir des ostariis cun tune cjarte di cent mate dal dut. L'ustir la cjalave chê cjarte, la voltave, la cjalave cuintri lûs, po j 'e tornave. Ma intant lui, il vin lu veve za scolât e al diseve: « 'O tornarai a pajâti, sâtu! ». E al lave a fâ il so zûc t'unaltre frascje.

Fntremai che une biele zornade, une puare viele j à tirâz chêi cent francs che par lui 'e je stade une ruvine. Al è muart par vie di une butilie di rum che j veve regalât un soldât merican.

Treseman al è stât Gjovanin bondanze ch'al lave a vendi bagjgjs cul zei. Se un j domandave: « Cemût vae », lui j rispuindeve: «Bêz e robe! ». Par chest lu clamavin Gjovanin bondanze. Se i bagjgjs ju comprave a cinquante, lui, par bati la concorenze, ju vendeve a trente parcè ch'al diseve che tal spaz al stâ il uadagn. Po cul zei ueit al pajave di bevi ai amis.

Ultin al ven Vigj mandulin, un omenut che imò al va atôr pes ostariis a fâ la sunade. Al sune e al cjante cjantosis vieris, legris, d'amôr, mataranis, di curtis e ancje spòrcjs, se Diu ûl. Lis machignis de musiche, come i gjubox e la radio, no j fâsin pôre. Infati, co al rive lui tai ambienz, la balfuèrie si ferme e al reste nome lui che cul mandulin al intone cjantosis, ma ce! Robis di clâuz!

Uê come uê, al è restât nome lui. Si pense che a ruvinâ la situazion a' sedin lis cjasis di ripôs che si tègnin drenti biei e bruz, maz e savis, sguarnint cussì la plazze che senze lis iniziativis privadis 'e reste senze colôr. Uê come uê, si pò di ch'o sin duc' de stesse ualenze, livelâz tal gust e tal custum, 'o mangjn duc' la stesse robe e il davoi de zornade al è par duc' compagn. Nome tai vistiz 'o podaressin misurâsi cun Abuliti ch'al veve tre cjapiei e cun Ciccio cui bregons a mieze gjambe. Parvie de mode. Feminis cun càpis e stivâi, un esercit di D'Artagnans cu lis tetis, o vistudis di omp cun gjachete e bregons 'e marinare. E di chê altre bande omps cu la zàzzare, ricams e merlez, cjadenis, colanis e medais di fâj la concorenze 'e Pompadour.

Mancjâz tes stradis i cercàndui, si pò di insumis che la mode al dì di uê 'e je l'uniche istituzion benemerite: 'e fâs di dut par fânus crodi origjnâi, e invezzit 'o sin nome brutis còpiis.

ALAN BRUSINI

ISTAT

Di fûr une puarte vierte, domelùs
al passe un cjâr di fen,
e lu tire un tratôr.
Il bonodôr si sporcje
come dentri une farie.
Tu ciris il ricuart
di un bonodôr lontan
e il zocolâ, a timp, di un biel cjaval.
'E passe Taresine
— tante piel tal
soreli —
e po moscjions curiôs
in tun burlâ content,
Istât, tal so presi plui alt.

MARIA FORTE

Inocenze di gjatùt

In tune biel gnot di lune, un gruès gjatòn al ciamine, dut bulo, jù par une stràdute d'un borc e al incuintre un altri gjat, gruès come lui, che j domande:

« 'Là vastu, Mao? ».

« A fâ l'amôr, Meo ».

« 'O ven ancje jo ».

E duc' e doi a' si incjaminin talpinant, cun la code paràiar e cun baldanze.

Dopo une pocje di strade, a' cjàtin, sintât cul culùt su in tun scjalìn denant di une puarte, un gjatùt pìzzul, ma tant ninin, ch'al veve non Mio.

«'La vàiso? », al domande il gjatùt.

Mao e Meo a' si fermin, si cjalin fra di lôr, si drèzzin il cuèl e, dopo vê dât un colp di lenghe ai mostacs, cun superioritât j rispuìndin:

« A fâ l'amôr! ».

« 'O ven ancje jo », al dìs Mio.

E, i doi bùlos denant e il pìzzul daûr, a' si dirìzin viàrs di une cort indulà che steve une biele gjatute ch'e veve nomèe di fatalone.

I trê si fèrmin denant di une cjase e a' dezìdin di tacâ la serenade par fâ vignî jù la gjatute. 'Orpo, ancje fra bestiis, un poc di puisie no sta mâl.

Une cucade a la lune, par intonâsi e ispirâsi, e dopo a' scomènzin:

«Miaooo, miauuu, miaooo!».

Jeisus!, plui che une serenade a' someave une cariche di pellirosse.

Dopo un poc, dai balcons des cjasis tôr de cort, a' scomènzin a disvuedâsi su li lôr bocaletis di aghe e urinài di zizìn.

Malapaiâz, i doi gjàz bùlos, bagnâz infin a la crodie, j disin al pìzzul:

« Nô 'o lin vie. Venstu? ».

« No, no — al rispuint il gjatùt —, jo 'o fâs l'amôr ancemò un pôc e dopo 'o ven ».

GIGI MARCHIN

Flocs di pôl

PASSIONS

Durant la famose partide di balon tra il Milan e il Verone, un centenâr di borsajûi e' àn fat il lôr biel colp tra la int dute cjapade dal zûc. Si sa cemût ch'e je: ai tifôs, in chêi momens lì, si pô gjavàjur ancje lis scarpis che no si 'nacuarzarèssin e ai borsajûi no ur à propit interessât nie dai vot gôi ch'e son stâz segnâz sul cjamp.

TRE O QUATRI?

Tre robis, al dis Franzelìn, e' fâsin bassilâ in chest mont: la salût, i bêz e l'amôr. Virgjnio, ch'al è 'lì in bande e che da dîs àins al è lât cuc là de Rosse, al crôt di podê inzontâ une quarte robe: « E... lis madonis — al dis — nie chês? ».

TRA BRÛT E MADONE

— Ce vêso di cjacarâ, vô, che di zovine 'o vevis parfin tirât dongje Vico Tirèl!

— Poben, lu vevi tirât cun me, puorèt, parcèche lu veve lassât la morose che al veve cjolt in cjase a provis e al 'ere restât dibessôl. Se no si à di judâsi tra di noaltris...

GUIDO MICHELUT

RITORNO A FORNI AVOLTRI

Fin da quando ero bambino, le mie vere vacanze le ho trascorse nell'alta Val Degano, tra Forni Avoltri e Collina. Il Pleros, il Tuglia, il Coglians sono le prime montagne che ricordo di avere veduto e rimangono per me le sole, vere, autentiche, anche se poi ne ho conosciute di ben più elevate e celebri.

Avevo dieci anni quando, in compagnia di mio padre, mia madre e mia sorella, sceso dal treno alla Carnia e arrivato a Villa Santina con un altro convoglio, ora soppresso, risalii per la prima volta la valle. Mia madre, che in tempi lontani ha insegnato per tre anni a Sigilletto, elencava i nomi dei centri che attraversavamo e dei villaggi minori, sparsi sui pendii, Scoprivo lentamente la montagna, le foreste di abeti, i torrenti, le vette calcaree: un mondo interamente nuovo e sconosciuto per il ragazzo che aveva veduto sino ad allora soltanto colline o, al più, qualche castagneto.

La nostra condizione di quasi unici villeggianti, a Sigilletto, favorì, per mia sorella e per me, l'apprendimento della lingua friulana nella sua forma più rude ma anche più immune da contaminazioni venete. Il carattere carnico, così come lo esprimeva il dialetto, mi divenne familiare; credo che abbia influito non poco sulla mia formazione.

Per dodici anni di seguito le mie estati si sono consumate in Carnia. Ho risalito quasi ogni sentiero, ho percorso in lungo e in largo i boschi, ho sostato nei rifugi e nelle malghe, ho raggiunto un buon numero di cime; ma, soprattutto, ho conosciuto a fondo la gente dei villaggi che costituiscono il comune di Forni Avoltri: una gente orgogliosa, dotata di uno spiccato senso della dignità e del decoro, ospitale e generosa, aperta verso il forestiero, ma sempre con una sorta di pudore e di ritegno. Un piccolo popolo legato alle proprie tradizioni e alle proprie origini, capace di adattarsi alla vita dei paesi più lontani, dal Canada al Sud Africa all'Australia, pur conservando intatti i propri caratteri. Per chi torna dopo una lunga assenza, in visita o definitivamente, il primo *tajùt* con gli amici basta a cancellare anni di lontananza.

In questa terra di emigranti, anch'io mi sono sentito tale. Dopo dieci anni di assenza ho deciso di tornare per qualche settimana, in estate, là dove avevo trascorso le mie vacanze più felici. Ho ritrovato molte cose come le avevo lasciate. Qualche novità nell'attrezzatura alberghiera, nella rete stradale; ma la pàtina è quella: la Carnia non muta, anche se ha vicino esempi quasi macroscopici di trasformazione e di sviluppo.

Oggi Forni Avoltri offre ciò che un turista tranquillo, desideroso di una vacanza riposante, richiede da un paese alpino. Ma a chi intende un soggiorno in montagna come un ritorno alla natura, alle origini, a valori semplici, spontanei, istintivi, il mondo pànico della Carnia offre molto di più. I boschi non sono soltanto il campo o la meta di passeggiate, e, ancor meno, semplici riserve di funghi; bisogna saper guardare e ascoltare il bosco per riscoprirci immersi in una vita quale ormai è difficile concepire al di fuori di una dimensione letteraria o cinematografica.

Bisogna imparare a conoscere le foreste della valle di Pierabeck, verso Casera vecchia, Fleons o Bordaglia, in quello che è, dopo la Vetta d'Italia, l'angolo più settentrionale del nostro Paese; passeggiare per i Piani di Luzza, risalendo verso il Siera, la Creta Forata o il Tuglia; percorrere la valle del Fulin fino al Marinelli o al Volaia, per conoscere questa piccola regione così ricca di aspetti interessanti per gli studiosi di varie discipline: dal geologo allo studioso di mineralogia, per i quali ci saranno i marmi del Peralba e dell'Avanza, le stratificazioni ferrose di Frassenetto, i calcari prodighi di fossili del Coglians e di Volaia, le rocce scistose del Tuglia; e allo zoologo, all'entomologo, al botanico, al filologo, allo studioso di tradizioni popolari, all'etnologo.

Bisogna vivere in mezzo a questa gente semplice eppure civilissima, poliglotta per necessità, avvezza a considerare familiari le contrade di mezzo mondo, eppure legata a tradizioni remote, di origine ancora druidica, come quella delle *cidulis*, le tavolette di faggio infuocate che nella notte dell'Ascensione o di altre solennità religiose sono lanciate dai giovani del paese: ultima traccia di quella che dovette essere una più crudele pratica iniziatoria presso i Carni pagani. Bisogna scoprire il verde intenso dei boschi e dei prati, che non ha l'uguale in tutte le Alpi; provare l'emozione di un'arrampicata nel gruppo del Peralba-Chiadenis-Avanza o in quello del Coglians. Si rimarrà sorpresi dal mutare rapido dell'ambiente: tra i mille e i duemila metri si passa dagli abeti ai pascoli, alla zona dei mughi e dei rododendri, fino alla nuda roccia e ai nevai.

Nessuna cima raggiunge i tremila metri, poche superano i duemilacinquecento; eppure si ha l'impressione di trovarsi in alta montagna. Innumerevoli traversate, intervallate da soste in comodi e accoglienti rifugi, in territorio italiano e austriaco, contribuiscono a fare di questa parte della Carnia una delle regioni di maggiore interesse per i puri della montagna e per i veri e propri alpinisti.

Certo, può essere anche difficile, nella nostra epoca, trascorrere una vacanza in un ambiente che ben poco offre a chi non riesca a far scorrere il tempo in un dialogo con la natura, a chi non apprezzi una vita semplice, al di fuori da obblighi mondani, in un clima in cui è *à la page* soltanto la spontaneità. Ma io lascio volentieri le fatiche e la noia di soggiorni nei grandi centri del turismo internazionale a coloro che non sentono il bisogno di disintossicarsi, almeno una volta l'anno, da quell'avvelenamento quotidiano, fisico e intellettuale, che è la vita nelle città moderne.

ANCHISE TEMPESTINI



Forni Avoltri, nella valle del Degano, è certamente uno dei paesi più belli della Carnia, che è tutta bella. Eccone un'immagine d'insieme, dall'alto, con lo sfondo del monte Chiadin. (Foto Ghedina)

Presto i lavori per l'autostrada Udine-Carnia

Dopo la firma da parte del ministro dei Lavori pubblici, on. Gullotti, del decreto che rende operante il progetto esecutivo del tronco Udine-Carnia dell'autostrada Udine-Tarvisio, la società costruttrice ha indetto l'appalto per l'aggiudicazione di sette lotti. Con questo importantissimo atto si è giunti, dunque, alla fase di realizzazione pratica dell'arteria che collegherà la Trieste-Venezia-Udine al confine austriaco allacciandola alle più importanti vie di comunicazione dell'Europa centrale e danubiana.

La società Autostrade ha annunciato alle imprese interessate (dovranno far pervenire la domanda d'invito entro dieci giorni dalla pubblicazione sul foglio inserzioni della Gazzetta ufficiale) l'appalto di sette lotti, per un totale di 22 miliardi e 803 milioni.

Il lotto numero 2 (tra il chilometro 1+296 e il chilometro 7+278) prevede un importo di 2 miliardi e 453 milioni; il lotto 3 (tra il chilometro 0+000 e il chilometro 4+483) di 2 miliardi e 200 milioni; il lotto 4 (tra il chilometro 4+483 e il chilometro 7+961) di 2 miliardi e 85 milioni; il lotto 5 (tra il chilometro 7+961 e il chilometro 15+188) di 2 miliardi e 500 milioni; il lotto 6 (tra il chilometro 15+188 e il chilometro 21+370) di 2 miliardi e 300 milioni; il lotto 8 (tra il chilometro 32+847) di 6 miliardi 830 milioni; il lotto 9 (tra il chilometro 32+847 e il chilometro 34+534) di 4 miliardi 435 milioni.

Nello scorso autunno, il consiglio d'amministrazione dell'Anas aveva approvato il progetto elaborato dalla società Spea per conto della società Autostrade, che avrà in concessione (oltre a provvedere alla sua costruzione) la Udine-Tarvisio. Successivamente, il documento di approvazione è passato al ministro Gullotti, che è anche presidente del consiglio d'amministrazione dell'Anas, che ha provveduto a far elaborare il decreto da parte del suo ministero.

La firma del documento ha segnato la fine del lungo iter tecnico e burocratico della progettazione, costituendo anche un punto obbligato per l'inizio degli adempimenti per l'appalto dei lavori. Ora, con l'avviso di gara reso noto dalla società costruttrice, che dovrà rispettare i tempi e le modalità previste dalla legge 2 febbraio 1973, numero 14, l'inizio dei lavori dovrebbe essere molto prossimo.

Il mercato del Canada per i mobilieri del Pordenonese

Una breve visita compiuta alla Camera di commercio di Pordenone dal dott. Mario Carosi, ministro plenipotenziario del ministero degli Esteri, già console generale d'Italia in Austria, Nuova Zelanza e Canada, è stata occasione per un approfondito scambio di idee con il direttore del centro del mobile Livenza, dott. Zuliani, sulle possibilità di esportazione della produzione mobiliera locale nel grande mercato americano.

Profondo conoscitore della struttura e della dinamica dell'economia canadese, il dott. Carosi ha illustrato al dott. Zuliani, al direttore della Camera di commercio dott. Poli e al dott. Celante, che hanno ricevuto l'ospite, le esperienze e le notizie acquisite oltre Atlantico che possono dimostrarsi utili per una vasta azione promozionale da intraprendersi colà.

Per il dott. Carosi il mercato canadese ha in sé un potenziale di assorbimento della produzione mobiliera assai ampio, per la sua popolazione in rapido aumento e per lo sviluppo rapidissimo dell'edilizia, nonché per l'alto reddito medio. Il gusto e la linea italiani sono sempre più apprezzati, grazie anche all'influenza crescente della comunità italiana insediata da tempo nel grande stato americano. Il dott. Carosi si è posto a disposizione della Camera di commercio per ogni ulteriore possibile suo contributo a una migliore conoscenza della situazione nel Canada e delle possibilità di esportare la produzione mobiliera della provincia di Pordenone.

Soddisfazione a Zurigo per una madre premiata

Festa nel Fogolâr furlan di Zurigo (Svizzera): e festa di carattere particolare, perché ricca di particolare significato. Si è infatti salutata con gioia la notizia che la signora Enrica Valler, madre d'una corista del Fogolâr andata sposa al vicepresidente del sodalizio, sig. Amo Chiandussi, è stata premiata quale seconda « mamma d'Italia ».

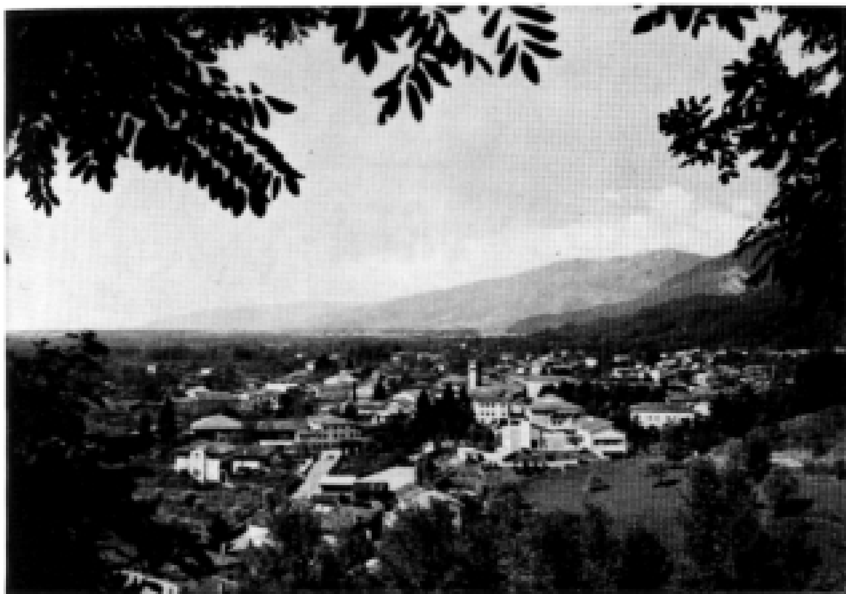
Certamente è noto che ogni anno, nella seconda domenica di maggio, in coincidenza con la « festa della mamma », un'apposita commissione nazionale vaglia attentamente le segnalazioni pervenute da ogni regione d'Italia per la designazione della « mamma d'Italia », cioè della donna che, nell'espletamento dei suoi alti e nobili doveri di madre, si sia particolarmente distinta per abnegazione e sacrificio.

Legittima è dunque la soddisfazione della signora Chiandussi — e di tutti gli emigrati friulani a Zurigo, che ne apprezzano le capacità di componente del complesso corale del Fogolâr — per aver appreso la bella notizia che il secondo premio del concorso (un concorso finalmente serio, inteso a mettere in luce non già l'avvenenza d'una donna, ma le sue qualità più vere, e cioè quelle dello spirito), è andato alla sua cara e bravissima mamma.

La signora Enrica Valler risiede a Fornace, un paese della provincia di Trento. Certamente sarà lieta di apprendere anche dalle nostre colonne che i friulani residenti a Zurigo si sono idealmente stretti intorno a lei per esprimerle, con la figlia e con il genero, il loro commosso compiacimento. Auguri, signora Valler; brava, mamma Enrica!



La signora Enrica Valler.



Quanti sono, nei cinque continenti, gli emigrati nativi di Fanna? Tanti e tanti: un'autentica schiera di gente sobria e tenace. A tutti, e a ciascuno di loro, dedichiamo questa immagine del loro caro e ridente paese. (Foto Ghedina)

La biennale delle Alpi

Il 31 maggio si sono chiuse le iscrizioni alla terza edizione della biennale delle Alpi, la rassegna internazionale di arti figurative organizzata dall'azienda autonoma di soggiorno, cura e turismo di Arta Terme in collaborazione con il Club artistique de la Suisse romande.

Come è noto, le precedenti edizioni di questa importante rassegna biennale sono state vinte dai pittori Nilo Cabai e Paolo Paolini, i quali hanno trovato nella manifestazione di Arta e nelle successive mostre organizzate, per invito, in Svizzera, la piattaforma di lancio per un'affermazione in campo non soltanto nazionale ma internazionale nel non certo facile campo delle arti figurative. Vale la pena di ricordare, infatti, che sia Nilo Cabai che Paolo Paolini sono attualmente — e quindi nello spazio di poco più di quattro anni il primo, e di due anni il secondo — considerati tra le più valide promesse della pittura friulana. Entrambi, infatti, sono apprezzati per la loro personalità artistica: una personalità che è stata dimostrata in diverse occasioni in questi ultimi anni in rassegne nazionali di altissimo livello. Sia Cabai che Paolini, ma soprattutto quest'ultimo (poco più che ventenne), sono attentamente seguiti dalla critica più qualificata.

La terza edizione della biennale delle Alpi, comunque, sta superando ogni più rosea previsione degli organizzatori. Oltre una settantina di pittori, infatti, ha già dato l'adesione alla rassegna, e tra questi si notano le firme di artisti jugoslavi, svizzeri e austriaci.

La validità della formula è convalidata, inoltre, dal largo numero di adesioni giunte da artisti che operano in diverse regioni italiane. Quest'anno alla biennale parteciperanno artisti pugliesi, emiliani, lombardi e calabresi: e ciò sta a dire, con il largo consenso ottenuto, la serietà d'una manifestazione che si sta inserendo, con giusto merito, nel novero delle rassegne che vanno per la maggiore in campo nazionale.

Alla rassegna possono partecipare pittori di ogni nazionalità, con un numero massimo di tre opere ciascuno. Agli autori, inoltre, è lasciata ogni libertà di scelta per quanto riguarda tecnica e tendenza.

Al vincitore spetterà la borsa di studio del Club artistique de la Suisse romande. Inoltre, le sue opere saranno esposte, successivamente, in Svizzera al Chateau de Ville a Sierre. Al secondo classificato andrà il premio acquisto dell'azienda di cura e il terzo classificato potrà godersi un soggiorno di una settimana, per due persone, nell'amena cittadina termale carnica.



ROMA — Il sig. Mario Penetti, esponente della comunità italiana a Durban (Sud Africa), si congeda dal capo di stato maggiore dell'Esercito, generale di corpo d'armata Francesco Mereu, al quale ha reso visita e con il quale ha trattato diversi problemi anche inerenti agli alpini in congedo emigrati nell'Unione sudafricana. La foto è stata scattata nell'ufficio del gen. Mereu, al ministero della Difesa.

Quattro miliardi alla Regione

Durante il mese di maggio, in una riunione del Comitato interministeriale per la programmazione economica, è stata approvata la ripartizione dei fondi per il finanziamento dei programmi di sviluppo delle singole regioni, come prevede la legge che ha istituito in Italia le Regioni a statuto ordinario. Tale legge però ammette al beneficio di questi fondi statali anche le Regioni a statuto speciale di precedente istituzione.

Per l'anno in corso, 1973, il fondo complessivo di finanziamento prevede la distribuzione alle singole Regioni di una somma di 140 miliardi di lire: al Friuli-Venezia Giulia sono stati assegnati quattro miliardi. Tale somma — è stato precisato dall'assessorato regionale alla programmazione — verrà destinata nella sua totalità a spese di investimento per l'attuazione di opere e di infrastrutture secondo le previsioni del piano regionale di sviluppo. E', questo nuovo contributo dello Stato, un alteriore concreto intervento per il potenziamento di quel progresso economico, sociale che la Regione Friuli-Venezia Giulia persegue da due legislature.

Canti friulani in un "long play" a Toronto

Un ritaglio del *Giornale di Toronto* e una lettera del sig. Agostino Venier ci informano che il coro «Santa Cecilia», considerato il «pezzo forte» della collettività italiana a Toronto, ha varcato la soglia del professionismo con un disco *long play* in stereo, commissionato dal governo federale con una sovvenzione che ha reso possibile al complesso di dare al Canada, a vanto di tutti i nostri connazionali che vi risiedono, un'inequivocabile testimonianza della propria bravura. E' da più di dieci anni che il « Santa Cecilia » riscuote successi sui palcoscenici di Toronto, Ottawa, Montreal, Sudbury e altre e altre città; e ora ecco il successo più grande, quello che in un certo senso fa da corona a tutti gli altri, e che compensa tanti sacrifici, tanta perseveranza, una passione senza limiti.

Il disco è il risultato di lusinghissime ore di prove con l'ausilio tecnico della RCA - Victor, nei cui studi è stato realizzato.

Assai ricco il repertorio. Il primo lato del *long play* comprende: Il cjant de Filologiche furlane, Lontan lontan lontan, Ce matine, Echi a sera, O cjampanis de sabide sere, I cieli immensi, Deep river, Il cjalzumit, Les montagnards, La montanara. Sul secondo lato sono incisi: Stelutis alpinis, Gotis di rosade, Serenade, Il cjant di Aquilèe, O Canada. Come si vede, la prevalenza dei canti friulani — accanto a brani della bellezza di Deep river (Fiume profondo, uno dei più noti *spirituals* negri) e di Cieli immensi, lo stupendo inno elevato al Creatore dal grande musicista Benedetto Marcello — è davvero rilevante.

I nostri lettori, a questo punto, pur nella soddisfazione di vedere così egregiamente rappresentato il Friuli in un disco che probabilmente sarà acquistato in blocco dalla RCA - Victor e che quasi sicuramente non mancherà in nessuna casa di italiani in Canada (e, perché no?, nelle nostre stesse case in Italia), si chiederanno il motivo di una così spiccata « friulanità » del *log play*. E' semplice: perché il coro « Santa Cecilia » (un gruppo maschile di 45 elementi, incorporato sotto il nome di « Italian costumes and folklore ballet of Canada ») è stato fondato nel 1961 dal sig. Agostino Venier, friulano di Codroipo, in collaborazione con il defunto maestro Lino Springolo che ne divenne il primo direttore. C'è da aggiungere che oggi il coro continua l'attività sotto la direzione del maestro Giuseppe Macina, con lo scopo di promuovere e mantenere viva la tradizione del folklore italiano.

Forse, mentre scriviamo, il *long play* del « Santa Cecilia » è già in vendita in tutto il Canada. Comunque, era intenzione del sig. Venier presentarlo in occasione d'una riunione conviviale del Fogolâr di Toronto la sera del 26 maggio, alla presenza di molti ospiti, tra i quali il ministro di stato per il multiculturalismo canadese.

Un edificio friulano a Lussemburgo

Una grossa costruzione che porterà il nome di un paese friulano sta sorgendo a Lussemburgo ed è opera di uno dei nostri più attivi e geniali emigrati in quella città. Mario De Biasio è un costruttore edile che non può assolutamente dimenticare la terra dove è nato e dalla quale è partito per maggiori fortune. Affermatosi nell'edilizia civile, ha oggi in via di realizzazione un grosso edificio a più piani e al quale ha voluto dare il nome del suo luogo natale: Residenza Montereale. E', lo si può veramente dire, una vera e convinta continuazione di friulanità: come se, all'estero, Mario De Biasio avesse voluto portare anche il nome, e non il ricordo soltanto, della terra che continua a essere radice nascosta ma viva di ogni friulano nel mondo, sotto qualsiasi cielo trovi posto per la sua inesauribile energia.



ADELAIDE. — Una foto-codicillo della manifestazione indetta dal Fogolâr per l'arrivo del Gruppo folcloristico « Danzerini di Lucinico », sulle cui esibizioni in Australia ci siamo ampiamente occupati nel numero di maggio del nostro giornale. La foto ritrae la signora Fidelma Savio in Mittoni con due suoi nipoti, Eddy e David Savio, e con il guidone dell'Ente « Friuli nel mondo » all'aeroporto di Adelaide. La signora Mittoni, residente a Buia, ha trascorso tre mesi nella città australiana, dove è stata ospite dei fratelli Bruno e Pierino.

Una strada di Coevorden intitolata a Palmanova

Coevorden, la città che ha attuato il gemellaggio con Palmanova, ha intestato una strada alla città friulana. Con una semplice cerimonia in costume, svoltasi in occasione del trecentesimo anniversario di fondazione del centro olandese, il gruppo scambio palmarino, guidato dal geom. Carlo Del Mondo e dal presidente della pro loco, m. Giorgio Mucelli, si è recato a Coevorden e ha voluto celebrare l'inaugurazione della strada con il cittadino olandese abitante al numero uno della strada stessa, in segno di simpatica amicizia tra le due popolazioni gemellate.

Cittadini di Coevorden nei costumi secenteschi olandesi e il gruppo palmarino hanno ricordato l'avvenimento dell'intitolazione della strada a Palmanova e il gruppo friulano ha offerto simbolicamente agli abitanti alcuni prodotti tipici di casa nostra.

Va segnalato che un nutrito gruppo di abitanti di Coevorden è giunto il 23 giugno a Palmanova per un soggiorno di una settimana, nel corso della quale gli ospiti sono stati accompagnati a visitare mostre e stabilimenti industriali e hanno partecipato a festeggiamenti in base a un programma predisposto dal comitato organizzatore degli scambi per il gemellaggio.

CI HANNO LASCIATI...

Guido Calligaris



A Detroit (Stati Uniti) è morto il sig. Guido Calligaris. Aveva 81 anni: e ben sessanta ne aveva vissuti lontano da Passariano, il paese dove era nato e che esaltava a tutti, a tutti parlando della splendida villa Manin che considerava (ed era nel giusto) un gioiello architettonico. Ne parlava ai figli, ai nipoti; ma anche agli amici e ai conoscenti che aveva in America, dove era giunto dal Canada e dove per quarant'anni fu dipendente della Ford, la gigantesca industria di Detroit che sforna a getto continuo automobili. Quando, nel 1920, prese moglie, scelse per compagna una friulana d'un paese non troppo lontano dal suo: Beano di Codroipo; e Ida Turchetti, la moglie, gli donò tutto il suo cuore e tre figli: Alda, Nives e Adelchi, e questi — a loro volta — cinque nipoti. Era stimato e benvoluto da tutti: per la sua probità, per la sua dedizione al lavoro e alla famiglia, e anche — perchè no? — per quella sorta di dolce meravigliosa ossessione che fu per lui la villa Manin di Passariano. Tanto la amava che, dopo mezzo secolo d'assenza, dieci anni fa volle ritornare a vederla, e la visitò minuziosamente, con tenerezza e commozione.

Un giorno, pubblicando uno scorcio della villa Manin di Passariano, dedicheremo idealmente quell'immagine a lui, alla sua memoria; oggi ci inchiniamo sulla sua tomba in commosso raccoglimento, ed esprimiamo alla vedova, ai figli, ai nipoti, ai parenti tutti, la nostra partecipazione al loro dolore.

Luigi Madussi

Lutto nel Fogolâr furlan di Resistencia. A 73 anni d'età è morto uno dei soci fondatori del sodalzio e più volte membro del comitato direttivo: il sig. Luigi Madussi, personalità nota e apprezzata in tutta la provincia del Chaco argentino per l'intensa attività svolta a favore della collettività, e in particolare per i suoi interventi nel piano di risanamento della città di Resistencia, negli studi per la valorizzazione della laguna di Argüello e per numerosi altri lavori pubblici e privati. Nato ad Artegna, giunse in Argentina quando contava appena tredici anni; ritornò in Italia nel 1914 per compiervi il proprio dovere di soldato; recentemente era stato insignito del cavalierato di Vittorio Veneto. Ritornato definitivamente in Argentina nel 1922, divenne in breve tempo una delle più ragguardevoli personalità di Resistencia e del Chaco, tanto che si ascrive anche il progresso raggiunto dalla città e dalla provincia. Del resto, una risoluzione del comitato direttivo del Fogolâr dice meglio d'ogni nostra parola ciò che egli fu per la collettività e per il sodalizio: il comitato, infatti, « in considerazione dell'entusiasmo e del patriottismo che lo guidarono in tutte le attività intese a potenziare l'istituzione, sempre mantenendo una condotta irreprensibile, collaborando con assoluto disinteresse personale, dimostrando un alto spirito di italianità e soprattutto di friulanità e impegnandosi in tutto ciò che riguarda la comunità del Chaco » ha disposto non solo che fossero rese solenni onoranze alla salma attraverso una compatta partecipazione dei soci al funerale, ma anche di sospendere per tutto il mese di maggio (il sig. Madussi è morto il 12 di quel mese) ogni attività artistica, culturale e ricreativa del Fogolâr, in segno di lutto.

Alla memoria del sig. Luigi Madussi, che ha onorato il Friuli in terra argentina, il nostro riverente pensiero che accomuna rimpianto e gratitudine; ai suoi quattro figli, ai parenti tutti, al Fogolâr di Resistencia, l'assicurazione della nostra affettuosa solidarietà nel gravissimo lutto che li ha colpiti.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

CAMPAGNOLO Bruno - BEZ VALLEY (Sud Afr.) - Il cugino Giorgio, tornato dall'Africa per una vacanza, ci ha fatto gradita visita e ci ha versato per lei il saldo 1973 (posta aerea). Grazie a tutt'e due; cordialità.

CORUBOLO Glauco - BEZ VALLEY Per lei il saldo '73 è stato versato dal sig. Fausto, ai saluti e agli auguri del quale ci associamo, ringraziando.

COSANI Silvano - JOHANNESBURG - Grazie: i 5 rand (3000 lire) la fanno nostro sostenitore per il 1973. Lieti che il nostro giornale le piaccia, la salutiamo cordialmente da Osoppo e da Udine.

CROSILLA Claudio - USUMBURA (Burundi) - Abbiamo il gradito incarico di trasmetterle i saluti del prof. Nazzi, che ci ha versato per lei il saldo 1973 (posta aerea). Grazie a tutt'e due; ogni bene.

AUSTRALIA

CAMPANOTTI Silvio - BRISBANE - I 7 dollari australiani (5250 lire) hanno saldato il 1972, 73 e 74 in qualità di sostenitore. Grazie, cari saluti e auguri.

CASALI Lino - CROYDON - Da Prato Carnico il familiare sig. Aristide ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1973 (posta aerea) a suo favore. Grazie a tutt'e due. Un caro *mandi*.

CASTELLAN Giuseppe - AUBURN - Con saluti cordiali da Spilimbergo, grazie per il saldo 1973 (sostenitore) e fervidi auguri.

CICUTTO Mafalda - CONDELL PARK - Da Toppo la gentile signora Fides Galafoni ci ha spedito per lei il saldo 1973. Grazie a tutt'e due; voti di bene.

COLAUTTI Romano - MELBOURNE - Assicuri la gentile signora Nina che abbiamo già salutato per lei tanto Castelnuovo che Paludea. Grazie per i 5 dollari australiani (3400 lire) a saldo del 1972 e 73.

COMELLI Arturo G. - BROADVIEW (Adelaide) - Saldato il 1973: ha provveduto la nipote Adele, agli affettuosi saluti della quale ci uniamo cordialmente, beneaugurando.

FOGOLAR FURLAN di MELBOURNE - Ringraziamo vivamente il sig. Turco per averci spedito a mezzo del sig. Valente Boem i saldi sostenitori 1973 per sé (via aerea), per il sig. Remo Cher (pure via aerea) e per i sigg. M. Borsari, N. Strapazzon e N. Benvenuti (via mare). A tutti e a ciascuno, con cordiali saluti, l'espressione della nostra gratitudine e del più fervido augurio. Ringraziamenti e auguri anche ai seguenti signori, dei quali ci è pervenuto l'abbonamento sostenitore per le annate a fianco di ciascuno indicate: cav. G.B. Cozzi, Benigno e Caterina Fratta, Domenico e Maria Mongiat (1974; posta aerea); Giacomo Scodellaro (1973 e 74) e O. Faelli (1973).

FOGOLAR FURLAN di SYDNEY - Abbiamo ricevuto il saldo 1973 dei seguenti soci: Giannino Morassut, Lucio De Paoli, Gianni Pilotto, signora M. Palombit, Rondello Lovisa, Eugenio Marcolin, Bruno Lovisa, Gino Cencigh, Pietro Solari, Sante Zadro e signora Germana Petrucco. A tutti e a ciascuno, con il nostro ringraziamento, vive cordialità e infiniti auguri.

PORTOLAN Learco - ENGADINE (Sydney) - La reverenda suor Assunta Colussi, che con lei vivamente ringraziamo, ci ha spedito la quota d'abbonamento 1973 (posta aerea) a suo favore. Cordialità augurali a tutt'e due.

SAVIO Bruno - FINDON - e SCARPIN Aldo - PAYNEHAM - Siamo grati al sig. Savio per averci spedito il saldo 1973 per sé (sostenitore) e il saldo 1974, pure in qualità di sostenitore, a favore del sig. Scarpin. Per tutt'e due, con viva cordialità, formuliamo l'augurio di prosperità, salute e fortuna.

EUROPA

ITALIA

CAINERO Giuseppe - VENARIA (Torino) - Grazie: saldato il 1973. Cordiali saluti e auguri.

CALLIGARO Danilo e Dionisio - LANCENIGO (Treviso) - Ricevuto il vaglia: a posto il 1973. Una forte stretta di mano.

CANDOTTI maresc. Armando - VENARIA - Grazie per il saldo 1973 e per le belle espressioni di augurio, che abbiamo molto gradito e che ricambiamo con pari cordialità.

CASTELLARIN Fortunato - TORINO - Grati per i saldi 1973 per lei e per il familiare sig. Silvano, resid. a Casarsa, la salutiamo cordialmente, beaugurando.

CATTANEO Maria Pia - SAN QUIRINO (Pordenone) - Abbiamo trasmesso la sua richiesta per il volo in Venezuela al sig. Valente Boem. Se egli non le avesse scritto, si rivolga a lui. Questo l'indirizzo: Agenzia viaggi Boem, via Roma 6/C - 33100 Udine. Grazie per il vaglia: si consideri nostra abbonata sostenitrice per il 1973. Cordiali saluti e auguri.

CAVEZZALI BARACCHINI Anna - MALNATE (Varese) - La gentile signora Elisa Guerra ci ha spedito per lei mille lire a saldo dell'abbonamento per il 1973. Si consideri nostra sostenitrice, e gradisca il cordiale benvenuto nella famiglia dei nostri lettori. Un caro *mandi*.

CHIARVESIO Guido - PIEVE DI SOLIGO (Treviso) - Il fratello, rev. don Luigi, ci ha versato il saldo 1973 per lei. Grazie a tutt'e due, con cordiali auguri.

CHIEU Mario - MILANO - Grati per il saldo 1973, la salutiamo beneaugurando.

COLUSSI ing. Elio - SALUGGIA (Vercelli) - Vive cordialità e voti di bene, ringraziando per il saldo 1973.

COMINOTTO Marco - VENEZIA - Esatto: il vaglia ha saldato il 1973. Grazie; fervidi voti di bene.

CORRADO Giovanni - SESTO SAN GIOVANNI (Milano) - Lei non è in ritardo: è in tempo. Grazie: il 1973 è dunque sistemato. Cari saluti e auguri.

COSTANTIN Giovanni - DESENZANO (Brescia) - Grati per il saldo 1973, ricambiamo centuplicati i gentili saluti.

CROZZOLI Sante - ARESE (Milano) - Sostenitore per il 1973. Grazie di cuore, mille auguri (anzi, duemila).

CUDICIO Ado - LATINA - Vivi ringraziamenti anche a lei per il saldo 1973; voti di prosperità.

FOGOLAR FURLAN di BOLZANO - Vivi ringraziamenti per i saldi 1973 a favore dei seguenti signori: Ileana Zamolo, Tacito Barbin, Claudio Tomadini, Alfonso Lirussi, Sergio Rossi, Silvio Zannier, Giuseppe Chiavone, Bruno Del Piccolo, Renzo Cecconi. A tutti, cordiali saluti e fervidi auguri.

FOGOLAR FURLAN di BRESCIA - Ricevuti i saldi dei sigg. Enzo Morocutti, Pietro Aita, fratelli Dereani (per il 1973) e Graziano Qualizza (1974). Vivi ringraziamenti a tutti; un plauso al sig. Fadini per l'interessamento, e per l'intelligente e appassionata opera a favore del sodalizio.





VANCOUVER (Canada) — Nessun dubbio che la Famèe di Vancouver ha scelto gli uomini giusti per preparare la polenta che i soci del sodalizio, celebrando una festa della comunità, mangeranno pensando al Friuli. I due robusti e bravissimi cuochi sono i signori Marzin (foto in alto) e Del Bianco.

FOGOLAR FURLAN di LATINA - Ricevuto il saldo per l'abbonamento 1973 a favore dei seguenti signori: Rino Bernardis, Gerardo Casasola, Attilio Ceschin, Virginio Colautti, Romeo D'Agosto, Valentino Fantin, Ramorino Iaiza, Fidelma Nardin, Bruno Rossi, Anna Scaini Pasini, Gemma Scaini Gessini, Clorindo Sinigaglia, ten. col. Egone Sottocorona. A tutti e a ciascuno, grazie di cuore e auguri di prosperità.

Ringraziamo anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo 1973:

Candido Lido, Ronchi dei Legionari; Canzian Regina e Sante, Manzano; Carlini Domenico, Codroipo; Carnelutti Tullio, Plaino di Pagnacco; Castellarin p.i. Silvano, Casarsa (a mezzo della famiglia Fortunato, residente a Torino); Cattaneo Maria Pia, San Quirino di Pordenone (sostenitrice); Cecconi Delfino, Sequals (a mezzo del sig. Vittorio Umberto Cristofoli); Cecconi Rosanna, Udine; Cesca Pietro, Udine; Cescutti Plazzotta Maria, Treppo Carnico (a mezzo del figlio Pasqualino, residente nel Lussemburgo); Chiarcos Secondo, Biauzzo di Codroipo (a mezzo del fratello Ettore, residente in Canada); Chiavone Alessandro, Buttrio; Ciani Guerrino, Risano (a mezzo del sig. Mario Volpetti); Cicutto Cornelia, Toppo (1974: già saldato l'anno in corso); Cleva Cappellari Jolanda, Prato Carnico (sostenitrice); Colautti Umberto, Vivaro (anche 1972: saluta tutti i vivaresi nel mondo); Collino Umberto, Cornino; Comelli Giovanni, Nimis (sostenitore); Cordovado Gino, Codroipo (sostenitore); Cordovado Riccardo e Dina, Codroipo; Cortiula cav. Dante, Mediis di Socchieve; Cossi don Luigi, Farra d'Isonzo; Cragno Angelo, Branco di Tavagnacco; Cristofoli Vittorio Umberto, Sequals; Culiat dott. Emilio, Udine; De Marchi Baritussio Caterina, Treppo Carnico (a mezzo del sig. Pasqualino Plazzotta, residente nel Lussemburgo); Stringaro Giovanna, Rivolto di Codroipo (a mezzo della signora Oliva Baracetti, residente in Canada).

BELGIO

CALDERAN COX Gemma - BRUXELLES - I cento franchi belgi, pari a 1500 lire, hanno saldato il 1973 in qualità di sostenitrice. Successivamente ci è giunta un'altra rimessa, pure di cento franchi. Sostenitrice, dunque, anche per il 1974. Pertanto, due volte grazie; e mille saluti da Fanna.

CALLIGARIS Luigi - DOUR - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la gradita e gentile visita ai nostri uffici e per il saldo 1973. Un caro *mandi*.

CECCONI Renato - STOCHAY ST. GEORGES-SUR-MEUSE - Con cordiali saluti da Vissandone di Basiliano, grazie per il saldo 1973.

CICUTTINI ing. Amelio - STERREBEEK - L'assegno di 1500 lire ha saldato il 1973 in qualità di sostenitore. Grazie. Cordiali saluti a lei e a tutti i suoi familiari.

CRAGNAZ Onorio - ROSELIES (Hainaut) - La sua lettera è molto bella e gentile e le siamo grati per avercela scritta. Sia il benvenuto fra noi: i cento franchi belgi saldano il 1973 in qualità di sostenitore. Cari saluti e auguri.

FOGOLAR FURLAN di CHAPELLE-LEZ-HERLAIMONT - Ringraziamo il presidente del sodalizio, cav. Onorato Moro, per averci spedito le quote di abbonamento 1973 a favore dei seguenti signori: Angelo Rosa (sostenitore), Antonio Macorig e Luisa e Riccardo Fabbro. Grazie di cuore. Con l'occasione, ci è gradito salutare tutti i dirigenti e i soci del Fogolâr.

DANIMARCA

CROVATTO Vincenzo - COPENAGHEN - Grazie: le 2000 lire la fanno nostro sostenitore per il 1973. Cari saluti e fervidi auguri.

FRANCIA

CASANOVA Marina - CHAILLEY - Con saluti cari da Ravascletto, grazie per il saldo 1973.

CASTELLANI Jean - SPECHBACH-LE-BAS - Ben volentieri salutiamo per lei i familiari a Villanova di San Daniele e a Carpacco, nonchè il fratello Claudio in Canada. E grazie per i 20 franchi (2540 lire) a saldo del 1973 e 74.

CATTARUZZI Vittorio - MONTCHANIN - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti del cugino Sergio, che ci ha versato per lei il saldo 1973. Grazie a tutt'e due, e voti di bene.

CECCHINI Delfina - MARSPICH - Al saldo 1973 per lei ha provveduto la sua ottima mamma, agli affettuosi saluti della quale ci associamo cordialmente, ringraziando tutt'e due.

CECCONI Giuditta - LA FERTE' - Al saldo 1973 ha provveduto per lei il sig. Vittorio Umberto Cristofoli, che la saluta da Sequals con cordiale augurio. Grazie a tutt'e due. Ogni bene.

CECCONI Olinto - REIMS - La figlia Rosanna, che saluta affettuosamente lei e tutti i familiari in Francia, ci ha corrisposto il saldo 1973 a suo favore. Grazie a tutt'e due; auguri vivissimi.

CHIARADIA Alfredo - LAURIS - Grati per il saldo 1973, la salutiamo cordialmente da Gaio e da Baseglia di Spilimbergo.

CHIARUTTINI Natale - FAULQUEMONT - Abbiamo risposto a parte alla sua gradita lettera. Qui le confermiamo di avere ricevuto il saldo dell'abbonamento 1973 per lei; ma vedrà registrati anche i nomi dei sigg. Giovanni Morocutti e Ferrer Zannier. Grazie ancora; e ancora cordiali saluti.

CIMOLINO Arrigo - ST. ROMAIN par BOURG DE VISA - Ricambiamo centuplicati i graditi saluti, ringraziando per il saldo 1973.

CIMOLINO Olinto - BOURG DE VISA - Anche a lei, grazie per il saldo 1973; e anche a lei saluti cordiali, con augurio.

CIUTTI Daniele - YERRES - Grazie: a posto il 1973. Fervidi voti di bene da Vito d'Asio e da tutta l'incantevole valle dell'Arzino.

CLEVA Sergio - HAZEBROUCK - Speriamo di poter salutare presto la nascita del Fogolâr di Lilla. Intanto, buon lavoro. Grazie per il saldo 1973, con cari auguri da Campone, che salutiamo per lei, non dimenticando tutti i camponesi.

COLUSSI Arduino - TOLOSA - Salutiamo per lei Rivotta e Rodeano Basso (e Rive d'Arcano, naturalmente), nonchè San Daniele del Friuli: sono i luoghi dove vivono i suoi familiari. Grazie per il saldo 1974: lei, infatti, ci ha corrisposto a suo tempo il saldo per l'anno corrente.

COMELLI Pierino - LOCHRIST - Con saluti cari da Nimis, grazie per il saldo 1973.

CORVA Attilio - CHATON - Il nostro ringraziamento per il saldo 1973 la raggiunge da Liariis di Ovaro; e dal suo quieto paese natale le inviamo anche cordiali saluti.

COZZI Ugo - CALAIS - Ci è gradito trasmetterle i cordiali saluti del sig. Pietro Cesca, che ci ha cortesemente versato per lei il saldo 1973. Grazie a tutt'e due; voti d'ogni bene.

CULETTO Umberto - LIGNAN DE BAZAS - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita ai nostri uffici, da dove salutiamo a suo nome — come lei desidera — tutti gli amici disseminati nel mondo; e grazie per i saldi 1943 per lei e per il sig. Carlo Mini, anch'egli residente in Francia. Un caro *mandi*.

CUMIN Louis - LIVRY GARGAN - Esatto: saldati il 1972 e 73. Ben volentieri, ringraziando per le cortesi parole d'apprezzamento per il giornale, salutiamo per lei tutti i parenti e gli amici.

MINI Carlo - CORGOLOIN - Il sig. Umberto Culetto, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato il saldo 1973 per lei. Grazie a tutt'e due; auguri.

MOROCUTTI Giovanni - TETING SUR NIED - Il sig. Natale Chiaruttini ci ha spedito per lei il saldo 1973. Grazie a tutt'e due; cari auguri.

ZANNIER Ferrer - FAULQUEMONT - Il saldo 1973 per lei ci è stato gentilmente spedito dal sig. Natale Chiaruttini, che con lei ringraziamo di cuore, beneaugurando.

GERMANIA

CALLIGARO Enrico - NEUNKIRCHEN (Saar) - I dieci marchi, pari a 1810 lire, hanno saldato il 1973 come sostenitore. Grazie vivissime, con ogni augurio. E un *mandi* da Buia, naturalmente.

INGHILTERRA

CASSINI Luigia - LONDRA - Ricambiamo cordialmente, e moltiplicati, i saluti e gli auguri: li abbiamo graditi molto. Grazie, dunque; e grazie per il saldo 1973 in qualità di sostenitrice (2 sterline dànno al cambio 2830 lire). Ogni bene: questo è l'augurio che le inviamo da Orgnese di Cavasso Nuovo.

CECCONI Nella - LONDRA - Anche a lei cari saluti da Sequals, con cordiali ringraziamenti per il saldo 1973. Auguri a lei e alla sua famiglia.

CROVATTO Achille Adelio - SHIRLEY-SURREY - Ben volentieri salutiamo gli zii Luigi e Aurelia Tonitto, nonchè i cugini in Australia. Grazie per il saldo 1973, con auguri cari da Sequals.

LUSSEMBURGO

CIMENTI Gino - LUSSEMBURGO - I cento franchi belgi (1500 lire) hanno saldato il 1973. Grazie, ogni bene.

CURRIDOR Remigio - MONDERCANGE - Grazie ancora per la cortese e gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1972 e 73 in quell'occasione versatici. Cari saluti e auguri.

FOGOLAR FURLAN di LUSSEMBURGO - Ricevuto il saldo per l'abbonamento 1973 a favore dei seguenti signori: Albino Di Lena (anche 1972; sostenitore), Giuseppe Caratti, Giovanni Orsaria, Duilio Serem e Gaetano De Franceschi, nonchè a favore delle signore Maria Cescutti Plazzotta e Caterina De Marchi Baritussio, residenti a Treppo Carnico. A tutti esprimiamo, con il nostro ringraziamento, i più cordiali voti di bene.

SVIZZERA

CACITTI Lidia - WOLHEN - Con saluti cari da Viaso di Socchieve, grazie per il saldo 1973 in qualità di sostenitrice.

CASALOTTO Bruno - GINEVRA - Poiché lei ci ha già corrisposto il saldo 1973, i dieci franchi svizzeri (1930 lire) saldano il 1974 in qualità di sostenitore. Un cordiale *mandi* da Rivignano.

CASTELROTTO Luciano - EBIKON - Non le nascondiamo la difficoltà di avere a nostra disposizione una foto di Fratta di Maniago. Per le frazioni, e per i piccoli paesi in genere, il problema è piuttosto arduo: occorrerebbe un fotografo che si recasse sul posto. Vedremo di accontentarla. Intanto, grazie per il saldo 1974 (sostenitore): lei, infatti, ci ha già corrisposto la quota di quest'anno. *Mandi!*

CAUSERO Giordano - BERNA - Cordiali saluti e auguri da Togliano e da Torreano; e grazie per il saldo 1973 (sostenitore).

CAUTERO Franco - ALLSCHWIL - Grati per il saldo 1973 (sostenitore), la salutiamo beneaugurando da San Pelagio di Tricesimo.

CEDARMAS Rinaldo - BERNA - Ringraziamo per il saldo 1973 (sostenitore), ma anche — e con viva cordialità — per i graditi saluti, che estendiamo all'intero Friuli.

CHIAUTTA Daria - BUTTIKON - Esatto: le duemila lire la fanno nostra sostenitrice per il 1973. Grazie di cuore, Ben volentieri salutiamo per lei il paese natale: Cavazzo Carnico.

CIMENTI Roberto - SAN GALLO - Grazie anche a lei: abbonato per il 1973 in qualità di sostenitore, Certi di farle cosa gradita, salutiamo per lei Treppo Carnico, Tualis di Comeglians e tutta la verde e ospitalissima Carnia.

CINAUSERO Guerrino - GOSSAU - Il sig. Calludrini, presidente del Fogolâr di San Gallo, facendo gradita visita ai dirigenti dell'Ente, ci ha versato per lei il saldo 1973. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

CLOZZA BRUNELLI Carmen - KNONAU - Anche lei sostenitrice per il 1973. Grazie. Vive cordialità augurali da San Giorgio della Richinvelda.

COLETTA Vincenzo - ZURIGO - Grazie: a posto il 1973 tanto per lei quanto per il cognato, sig. Virginio Francovig, residente a Montevideo (Uruguay). Siamo grati alla sua gentile consorte, signora Gioia, per i saluti e gli auguri: li ricambiamo con viva cordialità. Con altrettanta cordialità li ricambieranno certamente tutti i nostri emigrati: i saluti e gli auguri sono stati inviati, attraverso le nostre colonne, anche a loro.

COLOMBO cav, Pietro e ZUCCOLIN Pietro - BERNA . Il figlio del cav. Colombo ha fatto gradita visita ai nostri uffici e ci ha versato per ciascuno 10 franchi (1750 lire), più 750 lire per il sig. Zuccolin. Entrambi, dunque, sostenitori per il 1973.

COSTA Jolanda - BERNA - La rimessa postale di 1200 lire ha saldato il 1973, Grazie, Le siano graditi i nostri più fervidi auguri.

FOGOLAR FURLAN di BASILEA - Abbiamo ricevuto i saldi 1973 (sostenitori) dei seguenti signori: Angelo Martina, Luciano Pontisso, Domenico Marangone, Giovanni Ronco, Dario Cignacco, Gianlauro Furlano e Bruno Quarin. Vive cordialità augurali a tutti, ringraziando tutti.

FOGOLAR FURLAN di ZURIGO - Siamo grati per i saldi 1973 a favore dei sigg. Ivano Comelli e Lina De Rosa, e per il saldo 1974 a favore del sig. Giacomo Comelli, Avvertiamo che, non essendoci stato comunicato l'indirizzo del sig. Ivan Comelli, spediremo il giornale al Fogolâr. Grazie a tutti, auguri di bene.

NORD AMERICA

CANADA

CAMPAGNA Alfio - DEEP RIVER - Con saluti e auguri cordiali da San Lorenzo d'Arzene e da Castions di Zoppola, dove risiedono i suoi familiari, grazie per il saldo 1973.

CANDUSSO Luigi - SUDBURY . La persona da lei incaricata ha fedelmente assolto il compito affidatole: ci ha corrisposto per lei il saldo per le annate 1973, 74 e 75 (via aerea). Grazie a tutt' e due; cordialità.

CANTARUTTI Amorino - CALGARY - I venti dollari canadesi (11.760 lire) ha saldato in qualità di sostenitore il 1973 (via aerea). Infiniti ringraziamenti per la generosa e inequivocabile attestazione di stima e di affetto; vive cordialità da Castions di Zoppola.

CARLINI Silvio . WINDSOR . Il suo familiare, sig, Domenico, ci ha versato il saldo 1973 (via aerea) per lei. Egli la saluta caramente, e le invia i saluti di Codroipo; noi, ringraziando, le esprimiamo fervidi voti di bene.

ADELAIDE — Le signorine Velleda Pezzetta e Miriam Spizzo, in costume friulano, nella sede del Fogolâr.

CECCHINI Gildo - TORONTO - Con cordiali voti d'ogni bene, grazie per il saldo 1973. Un *mandi* da Sedegliano.

CECCHINI Pietro - MONTREAL - Esatto: i dieci dollari canadesi (5700 lire) saldano il 1973 e 74 in qualità di sostenitore. Grazie di cuore; saluti cari da Sedegliano anche a lei.

CHERUBIN Lino - DOWNSVIEW - Ricevuti i quattro dollari a saldo del 1973 e 74. Grazie. Saluti e auguri da Valvasone.

CHIARCOS Ettore . WINDSOR - Grazie per il saldo 1972 e 73 per lei (sostenitore) e per il saldo 1973 e 74 a favore del fratello Secondo, residente a Biauzzo di Codroipo. Vive cordialità dal suo paese natale .

CHIESA Elisabetta - TORONTO - Grati per i cinque dollari canadesi (2850 lire) che la fanno nostra sostenitrice per il !973, la salutiamo con fervido augurio.

COLLI Rina - OSHAWA - La rimessa postale di 1111 lire ha saldato il 1974, poiché lei è già in perfetta regola per l'anno in corso. Vivi ringraziamenti e auguri.

COLUSSI Vittorio - PRINCE RUPERT - Eccola accontentata: lei è a posto con l'abbonamento sino al 31 dicembre 1973. Infatti, i quattro dollari canadesi inviatici saldano l'abbonamento 1972 e quello di quest'anno. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei la famiglia Pietro e Leona Tomasin e la famiglia dei sigg. Antonio e Adelaide Valentinuzzi residenti a Casarsa.

COMELLO Fausto - SCARBOROUGH Siamo lieti di trasmetterle i saluti affettuosi del nipote Franco, che ci ha versato per lei i saldi 1972 e 73. Grazie a tutt' e due; ogni bene.

COMISSO Attilio - OTTAWA - I cinque dollari (canadesi, beninteso) hanno saldato in qualità di sostenitore il 1973 e 74, Infiniti ringraziamenti, con cari saluti e auguri da Codroipo.

CONCIL Virgilio - WHITE RIVER . Lei ci scrive: « Mi trovo in Canada dal 1920: quando emigrai, ero ancora ragazzo. Però voglio tanto bene al mio Friuli, e specialmente a San Daniele ». Grazie per questa confessione, che le fa onore. E grazie per il saldo 1973.

COSSARIN Elio - POWEL RIVER - Facciamo una sanatoria, in via del tutto eccezionale (il passato è passato), e calcoliamo i dieci dollari a saldo del 1973, 74 e 75 in qualità di sostenitore. Grazie. Saluti cari e voti di bene da Prodolone di San Vito al Tagliamento.

CRAPIZ Alfredo . REXDALE - Grazie: i cinque dollari stanno a saldo del 1973 e 74, Ricambiamo di cuore i suoi graditi saluti.

CREMA Cesare - TRAIL - Grati per il saldo 1973 per lei (sostenitore) e per il saldo a favore dei suoi familiari, residenti a Casarsa, la salutiamo beneaugurando.

DE PAULI Fausto - SAULT S.TE MARIE - Al saldo 1973 per lei ha provveduto il nipote, sig. Pietro A, Cappelletti, residente negli Stati Uniti. Cari saluti e voti di bene, ringraziando.

FOGOLAR FURLAN del NIAGARA PENISOLA - Ringraziamo il sig. Luigi Petovello, tesoriere del sodalizio, per averci spedito i saldi 1973 a favore dei seguenti signori: Adelchi Ortis, Rinaldo Bot, Desiderio Vit, Zelio Masotti e Oliva Baracetti, la quale ultima ha corrisposto anche le quote d'abbonamento per la signora Regina Turchet, residente a Mar del Plata (Argentina), e per la signora Giovanna Stringaro, residente a Rivolto di Codroipo. A tutti, con l'espressione della nostra gratitudine, gli auguri migliori.

FOGOLAR FURLAN di WINDSOR - Grati per il saldo 1974 a favore del sodalizio, auguriamo prosperità e salute a tutti i soci e a tutti i dirigenti.

FRANCESCUT Dante - WESTON - Sono completamente d'accordo con lei circa la parte della sua lettera in cui si parla delle lievi diversità tra la provincia di Udine e quella di Pordenone. E, del resto, tale diversità è bene che esista, poiché la civiltà d'una regione (come quella d'una nazione) nasce dalla varietà delle sue componenti: ogni aspetto diverso, e perciò originale, è un arricchimento culturale. Non sono invece d'accordo con lei per quanto riguarda la preferenza che « Friuli nel mondo » darebbe alla provincia di Udine rispetto a quella di Pordenone. Faccia due sole considerazioni: il rapporto d'estensione territoriale e, soprattutto, le zone d'emigrazione. Per esempio, lei avrà notato che raramente il giornale pubblica foto del Tarvisiano e dell'Isontino. Perche'? Semplice: perché in quelle due zone l'emigrazione è quasi nulla. Il nostro è un giornale destinato agli emigrati: ed essi vogliono vedere i loro paesi. Capisce? Inoltre, è necessario che i comuni, i parroci, le associazioni culturali della Destra Tagliamento collaborino con noi: ma purtroppo le nostre richieste sono cadute quasi sempre nel vuoto. A ogni buon conto, guardi il numero di maggio di « Friuli nel mondo »: su sette foto di paesi, cinque sono attinenti alla provincia di Pordenone. Dunque... Mi creda, con cordiali saluti, dev.mo *Dino Menichini*.

Immagini di paesi che dicono « ritorna! »

SECANE (USA)

Caro « Friuli nel mondo », non so con precisione se il mio abbonamento è scaduto o sta per scadere; ma, a dire la verità, ho molto più piacere di rimanere senza cinque dollari che senza te. Perciò ti invio cinque dollari, perchè per me è una grande gioia rivivere i begli anni della mia vita in Friuli leggendo « Quatri cjacaris sot la nape » ed esaltandomi dinanzi alle foto dei nostri amati paesi, le cui immagini sembrano dirci « Ritorna! ». Cari saluti al mio Sequals, e sinceri auguri di sempre maggiore successo.

DOMENICO TREVISAN

PAGNUCCO Primo - SAULT S.TE MARIE - I cinque dollari (2935 lire) hanno saldato il 1973 e 74 in qualità di sostenitore. Grazie vivissime. A lei e alla gentile signora Luigia, nonché a tutti i suoi familiari, i nostri più cordiali auguri.

MESSICO

CANCIANI Amelia - MEXICO . Grazie: ricevuti i due dollari statunitensi a saldo dell'abbonamento 1973. Vive cordialità augurali da Vencò.

STATI UNITI

AMAT Genoveffa e ZANETTI Maria . BATTLE CREEK - I sigg. Regina e Sante Canzian, residenti a Manzano, ci hanno versato il saldo 1973 a vostro favore. Vivi ringraziamenti ed auguri, con tutta cordialità.

ASQUINI Ermis e Serafina - DETROIT - Il sig. Domenico Carlini ci ha gentilmente corrisposto per voi il saldo 1973 (posta aerea), raccomandandoci di salutarvi a suo nome da Codroipo. Da parte nostra, con cordiali ringraziamenti, aggiungiamo i più fervidi auguri.

CAMPAGNA Amedeo - ALLEN PARK - I sei dollari hanno saldato il 1973 (via aerea). Grazie. Vive cordialità augurali.

CANDIOTTO Federico - CHICAGO - Al saldo 1973 ha provveduto la gentile signora Adele, che con lei ringraziamo. Auguri di cuore.

CANZIAN Bruno, CARRARO Luciano e TOFFOLO Costante - INDIANAPOLIS - Siamo grati al sig. Canzian di averci spedito il saldo 1973 a favore di tutt' e tre, cui esprimiamo, con un sentito ringraziamento, i più fervidi auguri.

CAPPELLETTI Pietro A. - NEWTON - Ricevuti i saldi 1973: per lei e per lo zio, sig. Fausto De Pauli, residente in Canada. Grazie, ogni bene.

CESCHIN Maria - COLUMBUS - D'accordo: salutiamo per lei i parenti (Pilosio, Pagura, Pitton), la signora Rina Sellani, il caro paese natale: Castions di Zoppola. Grazie per il saldo 1974 (già corrisposto quello per l'anno scorso) e per i graditi auguri, che di cuore ricambiamo.

CIANI Jordan B. . OMAHA - Lei si è spiegato benissimo: noi abbiamo compreso perfettamente quel che ha detto e voleva dire; e la ringraziamo di vero cuore. Il suo apprezzamento, il suo affetto, l'interesse che lei dimostra per il giornale sono, insieme, un premio alla nostra fatica e uno stimolo a fare meglio. Grazie anche per i 6 dollari, Lei, tuttavia, è già in regola per il 1973. Perciò l'importo salda l'abbonamento (via aerea) per il 1974. Cari saluti e fervidi auguri da Majano.

CIMAROSTI Arturo - ST. CLAIR SHORES - Grazie: i due dollari hanno saldato il 1972. Confidiamo che anche lei vorrà rinnovarci la sua amicizia, Cordiali voti di bene.

COLAUTTI Giuseppe - MILWAUKE - Saldati il 1972 e 73: ha provveduto il suo familiare, sig. Umberto, agli affettuosi saluti del quale ci associamo cordialmente, ringraziando.

COLONELLO Carlo - NEW YORK - Con saluti cordiali da Sequals, grazie per il saldo 1973. Un caro *mandi*.

CROZZOLI Jolanda - NEW YORK - Ci conforta apprendere che il nostro breve scritto per la scomparsa del suo caro Sante le abbia detto la stima e l'affetto che nutrivamo per lui e nutriamo per lei. Ringraziando per il saldo 1973, ricambiamo di cuore i graditi saluti.

NASCIMBENI Sergio - CLAWSON - La ringraziamo per averci spedito il saldo 1973 per lei (via aerea) e a favore dei sigg. Italico Candido, Giuseppe Rosittis e Angelo Zanussi, tutti residenti a Indianapolis. A tutt' e quattro, saluti cordiali e una forte stretta di mano.

TOMMASINI Antonio - PITTSBURGH - Ci è gradito trasmetterle cordiali saluti da Vivaro: li invia il sig. Umberto Colautti, che ci ha versato per lei i saldi 1972 e 73. Vivi ringraziamenti a tutt' e due, con infiniti auguri.

VENIER Fortunato - CLEVELAND . Ben volentieri trasmettiamo qui il saluto a tutti i suoi amici sparsi nel mondo: giunga loro l'espressione del ricordo e dell'augurio. Grazie per il saldo 1973 e 74 (sostenitore) e vive cordialità da Domanins.

ARGENTINA

ANDREUSSI Giuseppe - SAN JUAN . La gentile signora Marisa Cosani ci ha corrisposto i seguenti saldi (tra parentesi, l'anno): *Adelchi Pellegrini* (1973); lei, cioè *Giuseppe Andreussi* (1973, 74, 75 e 76); *Lino Nogaro* (1973, 74, 75, 76 e 77); *Antonio Cosani* (1973). Grazie di cuore; saluti e auguri vivissimi.

CAPPELLARI Luigi - APOSTOLES - Giusto: cinque dollari americani, pari a 2950 lire, saldano due annate: il 73 e il 74, Grazie per i cortesi saluti, che direttore del giornale e collaboratori ricambiano cordialmente.

CECCHINI Giovanni - SALSIPUEDES - Al saldo '73 per lei ha provveduto il cognato, sig. Valeriano, ai cordiali saluti del quale, ringraziando tutt' e due, ci è gradito associarci.

CHIESA Juan - ROSARIO - Si abbia i più cari saluti del nipote Angelo, che ci ha versato per lei il saldo 1973. Grazie, ogni bene.

CIMENTI Pietro - ZARATE - Ritornato dall'Argentina in Friuli, il sig. Antonio Mitri ci ha versato per lei il saldo per le annate 1973, 74 e 75. Grazie a tutt' e due; cordialità.

CISILINO Benvenuto - LUJAN - Il fratello Sereno, che ci ha saldato per lei il 1973, le invia affettuosi saluti e auguri. Ci associamo cordialmente, ringraziando.

CISILINO Francesco - QUILMES - A posto il 1973: ha provveduto il nipote Luigi, che attraverso le nostre colonne la saluta con affettuoso augurio. Grazie, voti di prosperità.

CISILINO Francesco-Severo - ITUZAINGO . Il suo quasi omonimo procuratore, sig. Severo Cisilino, ci ha versato il saldo 1973. Cari saluti e auguri.

CISILINO Luigi - MAR DEL PLATA - Grazie ancora per la gentile, gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 73. Cordialità augurali.

CISILINO Maria - MAR DEL PLATA - Abbonata per il 1973 a mezzo della nipote Ina, che la saluta caramente. Da noi, grazie e voti di bene.

COLLEVIZZA Giuseppe - SANTA FE - Da Trasaghis, il familiare sig. Antenisca ci ha gentilmente versato il saldo 1973. Grazie, fervidi auguri.

CONTIN Miro - MORON - Il sig. Valerio Daina ci ha spedito da Roma un assegno di 3500 lire. Saldate, perciò, le annate 1972, 73 e 74. Grazie a tutt' e due, con viva cordialità.

COSSARINI Felice - BUENOS AIRES . Grati per il saldo 1973, la salutiamo con augurio e con una forte stretta di mano.

COSTANTINI Riccardo - CURUZU QUATIA . Grazie: per il saldo 1973 ha provveduto la sorella Elda, che la saluta con affetto. *Mandi*.

CUCCHIARO Antonia e ZILLI Lucia - ZARATE - Dal sig. Antonio Mitri ci sono stati versati per voi i saldi 1973, 74 e 75. Grazie; abbiatevi cordiali saluti.

DELLA PICCA-CISILINO Anna - ITUZAINGO - Il fratello, facendo gradita visita all'Ente, ci ha versato per lei la quota d'abbonamento per il 1973. Grazie, saluti, auguri.

FOGOLAR FURLAN di SANTA FE - Abbiamo ricevuto il saldo 1973 a favore del sodalizio e dei seguenti signori: Antonio Ferrino, Araldo Chiesa, Lauro Liut, Umberto Malisani, Abele Paulon, Romulo Pintirichi, Fulvio Beltrame, Ludovico Lenarduzzi, Manfredo Sdrigotti, Elio Maier, Olinto Pividori, Nillo Gon, Sergio Gon, Idaina Sclabi ed Edoardo Marcuzzi, quest'ultimo residente a Esperanza. A tutti, con vivi ringraziamenti, gli auguri più cordiali.

TURCHETTI Regina - MAR DEL PLATA - L'abbonamento 1973 per lei ci è stato spedito dalla gentile signora Oliva Baracetti, residente a Welland (Canada), che con lei ringraziamo. Vive cordialità augurali.

URUGUAY

CICUTTO Aurelio e Giovanni . MONTEVIDEO . Da Toppo, la familiare signora Cornelia ci ha spedito il saldo 1973 per voi. Grazie; cordiali saluti e voti d'ogni bene.

FRANCOVIG Virginio - MONTEVIDEO - Da Zurigo, la sua cara sorella, signora Gioia Coletta, e il cognato Vincenzo ci hanno spedito la quota d'abbonamento 1973 per lei. Grazie a voi e a loro, di cui ci è gradito trasmetterle gli affettuosi saluti. Da parte nostra, voti d'ogni bene: glieli facciamo da Laipacco.

VENEZUELA

CECCHINI Gino e Liliana . CARACAS - Siamo lieti di trasmettervi gli affettuosi saluti del cognato, sig. Valeriano, che ci ha corrisposto per voi il saldo 1973. Grazie a lei e a voi; e a tutt' e tre, gli auguri più cordiali.

CESSA Giovanni - PUERTO ORDAZ - Il suo familiare sig. Pietro, che attraverso le nostre colonne le invia affettuosi saluti, ci ha versato il saldo 1973 per lei. Grazie a tutt' e due, con i migliori auguri.

DINO MENICHINI
Direttore responsabile
Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine